Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 72

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Domenica 13 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 5511 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio interno per la fanteria, approvato con Nostro decreto del 30 ottobre 1859;

Visto il Regolamento pel servizio militare nelle divisioni e piazze, approvato con Regio viglietto 21 giugno 1823;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le annesse modificazioni al Regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio interno per la fanteria, ed a quello pel servizio militare delle divisioni e piazze predette, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

MODIFICAZIONI *al Regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio interno per la fanteria ed a quello pel servizio militare nelle divisioni e piazze, applicabili ai Corpi di fanteria, di bersaglieri ed ai zappatori del genio.*

I. Al comando *guarda-voi* è sostituito quello di *attenti* in tutte quelle circostanze che il regolamento di disciplina della fanteria e quello per il servizio di piazza prescrivono tale comando o posizione.

II. Alla posizione di *ginocch-terr*, prescritta per rendere gli onori al SS. Sacramento, è sostituita quella della *preghiera* (§§ 74, 76, 94, 518 regolamento disciplina fanteria; 364, 687 e 688 regolamento pel servizio delle piazze). — Per le altre armi è pure soppresso il *ginocch terr* conforme la nota n. 45, 27 marzo 1868.

III. Alle denominazioni di *pelottone* e *squadra*, che trovansi nei vigenti regolamenti, vanno sostituite rispettivamente quelle di *mezza compagnia* e *plotone*; perocchè secondo il nuovo regolamento d'esercizio la compagnia va ripartita in due mezze compagnie ed in quattro plotoni.

IV. I paragrafi del regolamento di disciplina per la fanteria sotto indicati vengono modificati come segue:

§ 72 — Alle parole:..... nelle altre circostanze si mettono nella posizione di *bracc-arm*, battendo un colpo colla mano sinistra all'altezza della spalla destra, si sostituisca:

.......nelle altre circostanze conservano la posizione esatta del corpo e dell'arma che avevano.

§§ 81, 979, 985. Alla posizione *in parata*, nei casi in detti numeri accennati, si sostituisca il *presentat-arm.*

§ 84. All'attuale dizione si sostituisca:

Quando la truppa è senz'armi rende onore prendendo l'esatta posizione e volgendo la testa verso il superiore al comando *attenti a destr* (o *sinistr*) datole dal suo capo.

§ 87. All'attuale si sostituisca:

In tutti gli altri casi previsti ai §§ 78, 79, 80, 81 le truppe in marcia si regolano come è detto al n. 188 del regolamento d'esercizio. Il loro comandante, se uffiziale, saluta.

§ 88. All'attuale sostituire:

In egual modo si regolano le frazioni di truppa comandate da un uffiziale inferiore, che incontrino un uffiziale superiore.

Se chi comanda la truppa è pure uffiziale superiore, egli solo saluta colla sciabola quando l'uffiziale superiore incontrato sia di lui più elevato in grado e non sia il suo comandante di Corpo.

Si regolano altresì come al § 87 le frazioni truppa comandata da un sott'uffiziale o caporale; e le mute delle sentinelle nell'incontrare un uffiziale di qualunque grado.

§ 91. Alle parole: nel modo prescritto dal num. 232 del regolamento d'esercizio ecc., si sostituisca: nel modo prescritto dal num. 227 del regolamento ecc.

§ 92. Allorquando corpi o frazioni di truppa s'incontrano in marcia, essi si salutano reciprocamente nel modo indicato al § 87 — Se i comandanti delle dette truppe fossero di grado differente, saluterà per la prima quella truppa comandata dal meno elevato in grado, salvo che essa abbia seco la bandiera e l'altra no; nel qual caso quest'ultima dovrà per prima salutare quella.

§ 93. In modo analogo si regolano truppa che sia ferma e truppa che venga a passarle in prossimità. Però la truppa ferma saluta presentando le armi se il suo comandante è meno elevato in grado; col solo *attenti a destr* (o *sinistr*) negli altri casi.

§ 94. Al comando *guarda-voi* si sostituisca quello di *attenti a destr* (o *sinistr*).

§ 143. L'estrattore a punta va fissato al fianco destro della giberna ossia al fianco di chi guarda la giberna dalla parte in cui si apre.

§ 487. Soppresso.

§ 507. All'attuale sostituirvi:

Dovendo rimettere una lettera od un rapporto ad un suo superiore, gli si presenta mettendosi a *pied-arm* e battendo colla sinistra un colpo sull'arma a pari della spalla destra. Quindi inclinando l'arma avanti ed impugnandola colla sinistra come nel 1° tempo da *pied-arm* a *baionett-cann* (V. regolamento d'esercizio n° 111), estrae colla destra dall'abbottonatura dell'abito, ove lo tiene riposto, il piego o rapporto, e lo consegna al superiore; si rimette quindi in posizione e vi sta fino al momento d'esser licenziato.

§ 666. Invece che a *genio-arm* la truppa sfila a *bilanc-arm.*

§ 1186. Alle parole..... i rispettivi comandanti fanno portare le armi *in parata,* salutano il rassegnatore, fanno riprendere la posizione di *spall'-arm* e collocandosi ecc.

Si sostituisca........ i rispettivi comandanti fanno prendere la posizione di *spall'-arm,* salutano il rassegnatore, e collocandosi ecc.

§ 1186. Secondo alinea soppresso.

§ 1244. Invece di portare le armi *in ispalla,* il reggimento le porta *al piede.*

§ 1411. Si aggiunga: I fucili o carabine avranno l'otturatore alla posizione ordinaria, e possibilmente bene avviluppato con uno straccio unto ed assicurato con ispago.

V. I seguenti articoli del regolamento sul servizio di piazza vanno modificati come in appresso:

Art. 228. All'attuale dizione si sostituisca:

Resi gli onori, gli aiutanti maggiori fanno mettere le armi *al piede,* se nè il caso, e poi aprire le righe. Il primo a rendere gli onori è anche il primo a mettere le armi *al piede.*

Art. 239. Si omettano le seguenti parole:

..... ordine di far portar le armi *in ispalla.*

Art. 241. Si omettano le seguenti parole:

..... gli fa portare le armi *al piede.*

Art. 253. Si ometta l'ultimo alinea.

Art. 265. Al 1° e 2° alinea si sostituisca:

Se devesi cambiar fra le due guardie, attesa la permanenza d'una bandiera determinata alla guardia, tale cambio si farà ad armi presentate.

Art. 265. Al 3° alinea sopprimere le parole: portate le armi *in ispalla.*

Art. 311. Sostituirvi:

Il comandante la guardia fa presentare le armi alla truppa che passa, se il comandante di questa è di lui più elevato in grado; tiene invece la guardia a *pied-arm,* comandandole solo *attenti a destr* (o *sinistr*) negli altri casi. Esso fa pure suonare la marcia se questa è suonata dalla truppa passante.

Art. 312. Soppresso.

Art. 332, ultimo alinea. Sostituirvi:

La sentinella dell'avanzata mette l'arma al piede e continua a rimanere in attenzione sulla truppa.

Art. 364. Il caporale ferma la muta accanto alla sentinella discendente dalla parte d'onde arriva e la fa mettere di fronte. Quindi fa presentare le armi ai due soldati che si danno il cambio, e collocandosi loro dinanzi veglierà attentamente a che la consegna sia data con chiarezza ed esattezza. I soldati nel darsi la consegna volgeranno un poco la testa l'un verso l'altro, e parleranno con voce sommessa in modo da non poter essere intesi che dal caporale e da chi riceve la consegna. Il caporale, fatte rimettere le armi al piede alla sentinella ora detta, e messa quella discendente in coda a tutta la muta, volta questa di fianco e continua il suo giro.

Art. 374. Soppresso.

Art. 388, 1° e 2° alinea. Sostituirvi:

Le sentinelle presentano l'arma per tutti gli ufficiali rivestiti della loro divisa ed arma.

Se questi trovansi senz'armi, ma rivestiti della loro divisa, le sentinelle stanno in posizione coll'arma al piede.

Ai graduati di bassa forza rendono onore nel modo indicato al n° 187 del nuovo regolamento d'esercizio.

Art. 389. Sostituirvi:

Le sentinelle appartenenti alle guardie d'onore di S. M. e di RR. Principi non presentano l'arma che a quelle persone per le quali la guardia prende le armi; per tutti gli altri ufficiali si regolano come è stabilito più sopra pei graduati di bassa forza, e per questi stanno fermi alla posizione di *pied-arm.*

Art. 390 e 687. Alla posizione di *ginoch-terr* è sostituita quella della *preghiera.*

Art. 392. Alle parole:

...... Che partendo dalla posizione di d'*armi in spalla* sostituire;

...... Che partendo dalla posizione di *pied-arm.*

Art. 524. Alla posizione di *pronti,* prescritta pei due soltanti che accompagnano il caporale nel riconoscimento delle ronde, controronde e piccole ronde, si sostituisca quella di *crociat-et.*

Art. 756. Sostituirvi:

In qualunque caso le sentinelle rendono gli onori a tutti gli ufficiali come è stabilito ai §§ 388 e 389.

Nello stesso modo esse rendono gli onori ai decorati degli ordini equestri, sì militari che civili, o della medaglia al valor militare o civile.

Art. 790. 1° alinea soppresso.

VI. I fuochi di parata non essendo ammessi dal nuovo regolamento d'esercizio e di evoluzioni, s'intende che più non debbano essere eseguite le salve di fucileria prescritte dal capitolo 19 della parte III, come parimenti in qualunque altra occasione.

VII. L'istruzione provvisoria pel servizio militare nelle divisioni e nelle piazze, del 30 giugno 1855, è, in quanto non venne invalidata dalla successiva pubblicazione del regolamento di disciplina del 1859, modificata come segue:

§ 9. Sostituirvi:

Le sole sentinelle avranno le baionette inastate; le truppe in servizio armato non le inasteranno che quando occorra a propria difesa.

§ 11. 1° e 2° alinea. Sostituirvi:

La truppa in servizio armato essendo in marcia, porta le armi a *spall'-arm*; dovendosi recare a grandi distanze, alterna tale posizione col *ripos-arm* (o col *bracc-arm* se bersaglieri).

§ 12. Alle parole:

portano l'arma a *bracc-arm, inclinat-arm* sostituirvi: postano l'arma a *bilanc-arm.*

§ 13. Sostituirvi:

I soldati che si distaccano dai posti per riconoscere le ronde, le pattuglie, ecc., portano l'arma a *bilanc arm.*

§ 14. Sostituirvi:

I sott'uffiziali, caporali e soldati isolati, incaricati di portare ordini od avvisi, tengono l'arma a *spall'-arm* o *ripos'-arm* (o *bracc-arm* se bersaglieri); dovendo tenere la loro marcia nascosta, portano l'arma a *bilanc-arm.*

§§ 15 e 16. Soppressi.

§ 17. Sostituirvi:

I sott'uffiziali prendono la posizione d'arme ordinata alla truppa, ad eccezione dei casi indicati nel n. 186 del nuovo regolamento d'esercizio e di evoluzioni.

§ 18. Sostituirvi:

Le sentinelle stanno per regola ferme a *pied-arm.* Solo di notte tempo e nella rigida stagione, o quando abbiano a sorvegliare un certo tratto di terreno, potrà essere loro lecito passeggiare avanti e indietro, non allontanadosi dal loro posto che di una diecina di passi al più.

§ 20. Invece che a *ripos-arm* la sentinella si metterà a *pied-arm.*

§ 23. Soppresso.

§ 24. Sostituirvi;

Il cambio delle sentinelle si effettuerà come è indicato all'art. 364 del regolamento sul servizio di piazza.

§§ 26, 27, 28. Soppressi.

VIII. Cesserà di aver vigore la nota n. 45 del 27 marzo 1868 a partire dalla pubblicazione della presente.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra:
GOVONE.

Il N. 5530 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'ordinamento del Ministero della Guerra, approvato col Nostro Decreto in data del 17 febbraio 1867;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° aprile 1870 sono ridotte da due a tre le divisioni della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, e da quattro a tre le divisioni della Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola, segnate nello specchio *B* annesso al Decreto 17 febbraio 1867; ed in pari data è istituito un ufficio centrale per la tenuta delle matricole dell'esercito.

Art. 2. La Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola prenderà la denominazione di *Direzione generale delle leve e bassa forza.*

Art. 3. La riduzione di cui all'articolo 1 si farà mediante un nuovo riparto delle attribuzioni disimpegnate dalle divisioni soppresse fra le restanti divisioni della Direzione generale di fanteria e cavalleria, di quella delle leva e bassa forza, e fra l'ufficio centrale per la tenuta delle matricole dell'esercito, secondo i provvedimenti che darà il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Art. 4. Per effetto della diminuzione di cui all'art. 1 del presente decreto, il numero dei direttori capi di divisione e dei capi di sezione, fissato dal quadro organico del personale del Ministero della Guerra, parimenti dal 1° aprile 1870, sarà ridotto a

9 Direttori capi di divisione di 1ª classe,
7 Direttori capi di divisione di 2ª classe,
21 Capi di sezione di 1ª classe,
21 Capi di sezione di 2ª classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

Relazione dei Ministri di Agricoltura Industria e Commercio, e delle Finanze a S. M. in udienza del 24 febbraio 1870.

SIRE,

La concorrenza delle Banche, intente a distribuire il credito alle industrie ed ai commerci, è uno dei mezzi più efficaci per accrescere la prosperità economica delle nazioni.

A tale uopo è intendimento del Ministero di presentare alle Camere un disegno di legge, che

APPENDICE

L'EGITTO

NOTE STORICHE E STATISTICHE

DI

G. REGALDI

Il professore G. Regaldi sta per pubblicare un volume, frutto de' suoi diversi viaggi in Oriente, e in ispecie dell'ultimo per l'inaugurazione dell'aprimento del Canale marittimo di Suez.

Siamo lieti di poter offerire in anticipazione e come primizia ai lettori della Gazzetta Ufficiale, *alcuni capitoli di questo nuovo lavoro dell'egregio professore.*

CAPITOLO PRIMO.

La topografia dell'Egitto e il Nilo.

L'Egitto, la parte orientale dell'Africa, posta fra il 24 e il 32 grado di latitudine boreale, e fra il 28 e il 31 grado di longitudine (meridiano di Parigi), è la bellissima valle del Nilo che dal sud al nord si prolunga per lo spazio di circa dugecento leghe. La natura gli assegnò per limiti il Mediterraneo a tramontana, l'Eritreo e i monti arabici ad oriente, le montagne e i deserti della Libia ad occidente, ed a mezzogiorno la cateratta di Siene e la Nubia; dando in complesso a questi due ultimi termini la terrestre estensione di circa due mila e quattrocento chilometri. La natura costituì l'Egitto in modo da assicurargli la indipendenza politica, sottraendolo al dominio straniero con immensa barriera di acque e di arene, e lasciandogli aperta la via meridionale perchè oltre il tropico porti i benefizi della sua civiltà in tutte le regioni innaffiate dal Nilo sino alle fonti equatoriali.

La valle da Siene al Cario prende il nome di Alto Egitto: la sua larghezza non è maggiore di quattro leghe, ed è chiusa fra le due catene de' monti libici ed arabici. Appellasi Basso Egitto la frugifera regione fra il Cairo e il Mediterraneo. Presso a Siene dai gioghi libici gli antichi estraevano l'alabastro, il granito-rosa ed altre pietre preziose a decorare i loro monumenti.

A tali ricchezze geologiche dobbiamo aggiungere miniere di ferro, di rame, di solfo, di piombo e d'argento, e petrificazioni vegetali ed animali chiuse nelle libiche montagne.

Dagli aridi gioghi di Siene scendendo nell'Egitto di mezzo s'incontrano abbondanti cereali ed ampie foreste di palme. Il Basso Egitto è la principale prosperità di quel privilegiato paese, è la ubertosa regione in forma di un triangolo, il fertilissimo Delta, gran tesoro di agricoltura, d'industria e di commercio.

L'Egitto possiede alcune oasis; e sono importanti quella di Tebe e la provincia di Fayoum, ambidue nel deserto libico, non molto distanti dalla valle del Nilo. Possiede, oltre l'antico Sirbon, cinque laghi che direttamente comunicano col Mediterraneo, il Mareotis ad occidente del Delta, il Mahdyeh e l'Edko presso Abukir, il Burlos al limite occidentale del Delta e il Mezaleh, il più vasto e pescoso dei laghi egiziani che da Damiata estendesi a Pelusio; inoltre possiede tre laghi pe' quali traversa il canale marittimo di Suez, il Ballah, o stagno dei datteri, il Timzah e il Lago Amaro; ha i laghi Natron nell'Alto Egitto da quali ottiene carbonato di soda; e nella provincia Fayoum v'ha il lago che porta il nome di Moeris dal provvidente Faraone che lo fece scavare col giro di cinquanta leghe per accogliervi le acque soverchianti nelle periodiche inondazioni del Nilo, e per inaffiare il Delta quando le acque dell'annuale accrescimento non erano bastevoli. La superficie totale dei laghi è all'incirca di cinquecento mila ettari.

La superficie dell'Egitto è di 1600 leghe quadrate, mille delle quali sono coltivate, ed acquistano dalle acque del Nilo vita prodigiosa e perenne. L'agricoltura fu in ogni tempo la ricchezza principale di quella regione. Pubblico la tabella delle quantità del prodotto annuale dei generi diversi, secondo la statistica del 1866:

Frumento, fave e formentoni in totale	15,000,000	di ettolitri
Riso	200,000	»
Cotone (in media)	100,000,000	di chilogr.
Zucchero	800,000	»
Lino	1,500,000	»
Lana	2,000,000	»
Henna (l'alcana dei botanici)	3,000,000	»
Carbonato di soda	2,500,000	»

I datteri danno un prodotto assai abbondante, ma venendo consumati quasi per intero nell'Egitto, difficilmente si può conoscere la cifra del loro ricolto.

Duecento leghe quadrate sono incolte, trecento sessantasette occupate da' fiumi e canali, sessantotto da sabbie e undici da isole del fiume.

L'amministrazione dello Stato si divide in quindici provincie, affidate ciascuna ad un governatore detto Moudyé, ed è suddivisa in cinquantaquattro circondari, trentadue dei quali nel Basso Egitto, sei nel Medio e sedici nell'Alto.

La popolazione assoluta dell'Egitto, secondo la statistica del 15 maggio 1866, datami con rara cortesia da un cospicuo personaggio del Governo egiziano, era di abitanti 4,848,529.

La qual popolazione va di anno in anno aumentando. Sedici ventesimi della totale popolazione sono egizi musulmani, un ventesimo è di egizi cristiani (copti), un ventesimo di turchi musulmani, e gli altri due ventesimi si compongono di arabi, barbarini, ed altri africani quasi tutti islamiti. Gran parte di questa popolazione è raccolta nelle principali città dove hanno stanza pur anco molti forastieri; ed eccone il quadro statistico:

Alessandria ha abitanti	180,796
Cairo	282,848
Damiata	57,000
Rosetta	21,130
Porto-Said	17,000
Suez	15,000

Dobbiamo aggiungere i cinque mila abitanti d'Ismailia non compresi nel censimento del 1866, e il rimanente sparso in altre città meno importanti e nei villaggi.

Fra tanto e sì diverso popolo vive tuttavia la stirpe d'onde uscirono gli artisti delle piramidi, i monarchi e i pontefici della più remota antichità storica, vive comechè scemata di numero e d'importanza nei Copti cristiani e nei Fellah musulmani e agricoltori, che nei tratti del sembiante serbano qualche ricordo della celebrata loro origine. Il che confermano gli operai fellah, i quali sotto gli ordini di Mariette-Bey lavorando negli scavi delle antichità, talvolta ravvisano la somiglianza del loro aspetto nelle statue dissepolte. In una testa credettero ravvisare il ritratto d'un loro compagno che portava l'illustre nome di Abel-el-kader.

Il Governo intende con energia a diffondere dappertutto i benefizi della civiltà progrediente. Decretò una rete di strade ferrate per 1193 chilometri, delle quali sono eseguite per 677 chilometri e per 516 in costruzione. Decretò pure 6469 chilometri di linee telegrafiche, delle quali sono per 3575 chilometri già attuate, e per 2896 sono in costruzione.

I decreti del Governo fecondi di prospero avvenire rinnovano la bella regione alimentata dal Nilo. Diritamente gli antichi dissero essere tutto l'Egitto un dono del Nilo, imperocchè regnano la fertilità e la ricchezza dappertutto ove serpeggiano le acque del fiume provvidenziale, e dove cessa il loro fiorente dominio, comincia quello dello sterile deserto.

Per la qual cosa la irrigazione delle terre fu in Egitto la cura assidua dei principi che lo governarono. A tal uopo l'arte idraulica vi scavò ampi canali, costrusse acconcie dighe ed aperse gran numero di rivoletti per dispensare a tempo debito le acque del benefico fiume.

L'agricoltura vi prosperò in ogni tempo e crebbe grandemente sotto il reggimento di Méhémet-Aly che di molte e nuove piantagioni volle coprire il suolo egiziano. Notabile è la coltura del cotone, di cui molti si avvantaggiarono ed arricchirono. Primo la introdusse e la propagò il francese Jumel, mediante un contratto col Vicerè, ad ambidue utilissimo. Ciò avvenne nel 1820, nell'anno stesso che il bolognese Gaetano Ghedini, ingegnere in Egitto, dopo accurate livellazioni, primo nel secolo nostro avvertiva che il livello dell'Eritreo non era superiore a quello del Mediterraneo, come narrava una falsa tradizione che, avvalorata dall'autorità di Aristotile e di Lepère, impediva l'attuazione del canale marittimo di Suez. Così mentre due latini, un italiano e un francese segnavano le prime traccie a due vie di prosperità materiale in Egitto, quasi ad un tempo due altri latini, un francese e un italiano, aprivano nuovi campi alla vita intellettuale, lo Champollion dissuggellando il verbo de' geroglifici, il Rosellini fondando la scienza archeologica egiziana.

In questa vicenda d'idee diverse primeggia il Nilo, il fiume che mantiene incolume l'Egitto ed oggi fa rifiorire il deserto di Suez dispensando le sue acque per canali scavati e per due tubi di ferro dall'uno all'altro capo dell'istmo.

appagando un voto generale, acconsenta alle Banche la facoltà dell'emissione dei biglietti sotto l'osservanza di norme determinate.

Ma se è lecito ripromettersi notevoli vantaggi da questo provvedimento, urge intanto che gli istituti di credito esistenti concorrano sin d'ora in bella ed operosa gara ad animare e fecondare la produzione nazionale.

Gli è perciò che i Ministri riferenti si pregiano di sottoporre alla M. V. un decreto col quale, rispondendo ad un vivo e nobile desiderio del Banco di Napoli, si consente ad esso la facoltà di fondare sedi nelle principali città dell'Italia superiore.

Non è a dubitare che il Banco di Napoli trovi ospitale accoglienza a Genova, a Torino, a Milano ed in altri centri dove le fiorenti industrie richiedono il sussidio di molteplici istituti di credito.

A quella guisa che la Banca Nazionale ha cercato nuovi affari e nuovi clienti colle sue sedi nelle provincie meridionali, così il Banco di Napoli, munito del prestigio del proprio credito, opererà egregiamente, se, memore delle sue tradizioni, verrà esplicando la propria operosità anche fuori dei confini nei quali finora dovette tenersi rinchiuso. Il Banco con la sede già fondata fino dal 1866 a Firenze, e con quelle che ora avrà facoltà di aprire, potrà conoscere i vari bisogni del paese e conformarvi gli strumenti del proprio credito. I rappresentanti delle nuove sedi avranno voce nelle adunanze del Consiglio generale del Banco, e chiariranno i modi con cui esso deve modificare i proprii ordinamenti per acconciarsi, pur serbando i pregi antichi, ai sempre crescenti bisogni dell'industria moderna.

I sottoscritti Ministri pertanto confidano che la M. V. vorrà consacrare della Sua augusta firma il decreto col quale si conferisce al Banco di Napoli il carattere di istituto nazionale.

Il Numero 5540 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 11 agosto 1866, numero 3173, che organizza l'amministrazione del Banco di Napoli;

Visto l'altro Reale decreto 11 agosto 1866, n. 3174, con cui fu autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sede in Firenze;

Vista la deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli, in data 25 maggio 1868, e le successive sue istanze;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sua sède in Genova, Venezia, Torino e Milano per fare le operazioni consentite dai suoi statuti.

Art. 2. Nulla è innovato alle facilitazioni ed ai privilegi di cui gode il Banco suddetto nelle provincie napoletane, dovendo essi continuare ad essere regolati dalle leggi e dagli altri ordini vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 24 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero 5545 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 21 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, sulla tassa sopra la macinazione dei cereali;

Ritenuta la necessità di provvedere all'acquisto di altri contatori onde poter applicare la predetta tassa;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di tre milioni di lire per essere impiegata nella continuazione della provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici contemplati nell'articolo 2 della citata legge 7 luglio 1868.

Art. 2. La detta somma verrà inscritta in apposito capitolo sotto il n. 178 quinque nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle Finanze pel 1870 colla denominazione: *Provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici (spese diverse per l'attuazione della tassa sul macinato).*

Art. 3. Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero 5546 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'8 marzo corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Gessopalena, n. 5;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Gessopalena, n. 5, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 5547 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'8 marzo corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Castel San Giovanni, n. 326;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Castel San Giovanni, n. 326, è convocato pel giorno 27 marzo corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese d'aprile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. sulla proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti nella ricorrenza della festa di San Maurizio si è con decreti in data 19 gennaio e 3 febbraio scorsi degnato di fare le seguenti nomine e promozioni nel Suo Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Commendatore:

Crispo-Floran cav. Pietro, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Palermo.

Uffiziali:

Barrilis cav. Ignazio, consigliere della Corte d'appello di Torino;

Pestalozza cav. Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano.

Cavalieri:

Meraviglia Giovanni Battista, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia;

Cantoni Giovanni Battista, id. id. id.;

Mangano Giuseppe, id. id. di Catania;

Elena Giovanni, id. id. di Genova;

Malaspina Alberto, id. id. id.;

Caruso Gaetano, consigliere id. di Palermo;

Muratori Matteo, id. id. id.;

Pensabene marchese Giuseppe, id. id. id.;

Fiocco Antonio, id. id. di Catanzaro;

Fontana Giovanni Giacomo, id. id. di Brescia;

Panizza Benedetto, id. id. id.;

Valesi Pietro, consigliere della sezione di Corte d'appello di Perugia;

Corvi Giuseppe, id. id. di Macerata;

Muscas Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Cagliari;

Samarelli Mauro, id. id. di Trani;

Mazzara Gioacchino, id. id. di Messina;

Di Lorenzo Giuseppe, id. id. di Aquila;

Muratori Fortunato, id. id. di Bologna;

Valentini Felice, id. id. di Messina;

Mezzatesta Francesco, id. id. id.;

Fanoi Antonio, id. id. di Lucca;

Rosadi Gregorio, id. id. id.;

Sellenati Vincenzo, id. al tribunale d'appello di Venezia;

Dalla Torre Francesco, id. id. id.;

Silvestri Carlo, id. id. id.;

Piccinali Angelo, id. id. id.;

Borsaro Domenico, id. id. id.;

Pedrazza Pietro, id. id. id.;

Malfer Pietro Paolo, presidente del tribunale di commercio di Venezia, reggente quel tribunale provinciale;

Coster Maurizio, presidente del tribunale civile e correzionale d'Aosta;

Belloni Giuseppe, id. id. di Sondrio;

Ballerini Luigi, id. id. di Brescia;

Mari Maurizio, id. id. di Pesaro;

Giambarba Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civ. e correz. di Sant'Angelo de' Lombardi;

Verdobbio Ludovico, id. id. di Monza;

Tomasuolo Ferdinando, id. id. di Lanciano;

Gerli Mirocleto, id. id. di Lodi;

Pastore Giuseppe, id. id. di Pavia;

Laffranchi Bartolomeo, id. id. di Cremona;

Donati Giuseppe, id. id. di Grosseto;

Del Lungo Raffaelle, id. id. di Montepulciano;

Baratti Onofrio, vicepresidente del tribunale civ. e correz. di Bologna;

Cassini avv. Giuseppe, capo sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Gonzati marchese monsignore Lodovico, canonico della cattedrale di Vicenza;

Schiavo monsignore Angelo, id. id.;

Capra monsignor Giuseppe, arciprete della Morra (Alba), protonotario apostolico;

Polatti sacerdote Gerolamo, parroco di Santo Stefano in Vicenza;

Ballero Antonio Maria, vicario capitolare della diocesi di Alghero;

Calgarini Giacinto, consigliere della Corte di appello di Bologna;

Denis Agostino, capo sezione, tesoriere dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Torino;

Sandulli Giuseppe, capo sezione dell'id. id. in Napoli.

Per decreto Reale del 24 febbraio 1870 Picinelli cav. Domenico, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari, è collocato a riposo in seguito a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 24 febbraio 1870 fatta la seguente disposizione:

Capobianco Domenico, aiutante contabile di 3ª classe del Genio militare, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Disposizione fatta con R. decreto del 26 febbraio 1870 sulla proposta del Ministro della Marina:

Porro Alberto, disegnatore di 3ª classe della R. Marina, nominato disegnatore di 2ª classe nel Corpo del Genio navale.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con ministeriale decreto dell'11 febbraio 1870:

Di Costanzo Napoleone, vicecancelliere nella pretura di Genzano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Coluzzi Angelo, pretore del mandamento di Cusano Mutri, nominato a sua domanda vicecancelliere aggiunto presso la Corte d'appello d'Ancona coll'incarico di reggervi le funzioni di vicecancelliere;

Granelli Sisto, cancelliere della pretura di Todi, tramutato a quella di Città di Castello;

Lopez Giovanni Battista, id. di Città di Castello, id. di Todi;

Teghini Tommaso, id. di Sesto, id. di Pitigliano;

Pinocchi Sesto, id. di Pitigliano, id. di Sesto;

Procida Achille, vicecancelliere nella pretura di Spinazzola, id. di Airola;

Vaglio Saverio, id. di Viggiano, id. di Tolve;

La Rosa Giuseppe, id. di Calvello, id. di Viggiano;

Scapolatello Giovanni, id. di Succivo, id. di Vicaria in Napoli;

Greco Domenico, id. di San Marco Argentano, id. di Montalto Affugo;

Paone Michele, id. di Longobucco, id. di San Marco Argentano;

Ruffo Stefano, id. di Campana, id. di Longobucco;

Fazzari Marcello, id. di San Severino, id. di Campana;

De Benedictis Giuseppe, id. di Pizzo, id. di San Severino;

Palaja Giuseppe, id. di Badolato, id. di Strongoli;

Turi Michele, id. di Correggio, id. di Serrastretta;

Cedro Francesco, id. di Bagnara, id. di Melito Porto Salvo;

Saresella Celso, id. di Desio, nominato cancelliere della pretura d'Angera;

Bagalà Giuseppe, vicecancelliere aggiunto nel tribunale di Rieti, nominato vicecancelliere nella pretura di Bagnara;

Leone Raffaele, già vicecancelliere nella pretura di Savelli, id. di Cortale;

D'Amico Luigi, sostituto segretario aggiunto nella procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato cancelliere della pretura di Casoria;

Palumbo Gaetano, vicecancelliere nel mandamento Vicaria in Napoli, nominato sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Nardone Gennaro, commesso presso il tribunale di Benevento, nominato vicecancelliere nella pretura di Grottaminarda;

Ricci Giuseppe, id. di Bari, id. di Canneto di Bari;

Bellitti Enrico, id. di Napoli, id. di Succivo;

Russo Nicola, id. di Rossano, id. di Savelli;

Fragomeni Giuseppe, id. di Gerace, id. di Badolato;

La Fortuna Luigi, id. di Monteleone, id. di Pizzo;

Fabiani Antonio, id. di Palmi, id. di Sinopoli;

Scudieri Francesco, id. di Reggio, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Rieti;

Colao Giuseppe, id. presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato vicecancelliere nella pretura di Davoli;

Maltese Giuseppe, id., nominato vicecancelliere aggiunto presso la Corte stessa;

Battaglia Gabriele, id., id.;

Ribizzi Paolo, vicecancelliere nella pretura di Viggini, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Trappa Luigi, id. di Rovato, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto ministeriale del 14 febbraio 1870:

Morali Perseo, cancelliere della pretura di Bagno di Romagna, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 11 corrente fu aperto in Caronia (provincia di Messina) un ufficio telegrafico al servizio governativo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, 12 marzo 1870.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente al prescritto dall'art. 181 del vigente regolamento organico 25 agosto 1863, N. 1444, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, N. 1270, si notifica che dovendosi dalla Cassa dei depositi e prestiti di Torino addivenire alla alienazione del sottodescritto deposito a favore del Demanio dello Stato in esecuzione di decreto del Ministero delle Finanze 10 gennaio 1870, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il rispondente titolo.

Deposito della rendita di lire 900 fatto da Ivano Bartolomeo fu Giuseppe di Centallo per cauzione verso il Ministero delle Finanze dello appalto del dazio consumo governativo nei comuni di Beinette, Margarita Belvedere-Langhe, Dogliani e Mondovì di cui si rese deliberatario pel biennio 1867-68 con atto del 21 dicembre 1866 come risulta dalla polizza numero 2753 emessa dalla Cassa depositi e prestiti di Torino colla data 31 dicembre 1866.

Firenze, li 8 marzo 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze e Napoli ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Polizza n. 11,687 emessa dalla Cassa di Firenze rappresentante un deposito della somma di lire 260 fatto da Salvadori Giovanni del fu Giuseppe, domiciliato in Mantova, a cauzione dell'appalto dei lavori di rialzo d'un tratto d'argine destro di Po in Golena Pigozzi, sita nel comune di Fellonica (Sermide).

Polizza n. 4124 emessa dalla Cassa di Napoli rappresentante un deposito di lire 100 fatto da Diodato Gaetano per libertà provvisoria di Mastropaolo Pasquale di Campobasso.

Firenze, li 5 febbraio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
G. GASBARRI.

Il Nilo, il fiume per eccellenza, il fiume dei fiumi come lo celebrano gli Arabi, vien generato da due correnti denominate il Fiume Bianco e il Fiume Azzurro. Rapido è il corso del Fiume Azzurro che sgorga dall'Abissinia: fertili e popolose le sue rive. All'incontro il Fiume Bianco, vita precipua del Nilo, volge lentamente le sue acque e presentasi agli sguardi del viaggiatore a guisa di stagnante malinconica maremma. Il Fiume Bianco ha scaturigine nelle alpestri regioni dell'Africa centrale, s'ingrossa delle acque di laghi e fiumi non ancora bene esplorati, passa, scendendo a settentrione nei campi del Donga e in quelli del Denka, fra tribù di sangue e di linguaggio diverse, e giunto a Kartum, seggio principale della Nubia superiore, accoglie il Fiume Azzurro; quivi comincia ad appellarsi propriamente Nilo: di poi riceve le acque del Tecassé unito coll'Atbara nei luoghi memorandi della duplice Meroe, presso la quinta cataratta; quindi senza più ricevere altro affluente nel resto del lungo suo corso, entrato il maestoso fiume nella Nubia inferiore, fra i basalti delle cataratte, scende mormorando nell'ampia celebrata valle dell'Egitto, e per giri tortuosi dispensando la vita ai campi, sotto al Cairo, si divide nei due rami principali di Rosetta e Damiata che formano il triangolo dell'alluviato Delta, la cui base è il mare Mediterraneo, ove il fiume sovrano versavasi un tempo da sette, ora da due foci, dalla Balbitica e dalla Fatnetica. Questo limite inferiore dell'Egitto, segnato dal Mediterraneo per 280 chilometri da Toubrouk (ad occidente d'Alessandria) si estende ad El-Arisch, che si trova ad ottanta chilometri oltre Pelusio nella direzione dell'Arabia.

Il corso del Nilo dalla cataratta di Siene al Mediterraneo è di 864 chilometri, e dal punto in cui si congiungono il Fiume Bianco e l'Azzurro è di circa 1332; e argomentasi dai calcoli più probabili, secondo le recenti esplorazioni, possa essere la totale sua lunghezza da sette ad otto mila chilometri. Quando le sue acque sono basse, la massima sua larghezza è di 900 a 1000 metri, ed è da sette ad otto metri la sua media profondità. A indicare i gradi di altezza nelle annuali inondazioni del fiume v'ha nel Cairo il nilometro, ossia un pozzo quadrato con archi a sesto acuto, nel centro del quale sorge un pilastro segnato di linee diverse.

Ora facciamoci a considerare il fiume maraviglioso che tuttodì manifesta i benefizii della Provvidenza, e che dopo lunghi secoli di mistero oggi comincia a disvelare l'augusto suo capo fra le giogaie equatoriali.

Quand'io navigando bevevo le salubri sue acque, ricordai Seneca che le disse le più dolci dei fiumi, *nulli fluminum dulcior gustus.* I poeti greci favoleggiando celebrarono le acque dell'Ipocrene; con più di ragione i poeti arabi simboleggiano nel Nilo il bello, le grazie, e la dolcezza. Il Nilo è tutto per l'Arabo dell'Egitto, è la vita.

Omero e con lui altri poeti e storici chiamarono il fiume coll'appellativo di Egitto, dandogli il nome della regione dalle sue acque irrigata e fecondata, perchè agli Egiziani il Nilo è la patria. E che altro è l'Egitto, se non la valle più nobile del Nilo? Il Fellah, l'arabo orientale venuto dal Mar Rosso a lavorare le fertili pianure, prestante della persona, maestoso al portamento e all'andare, comechè in continua lotta colla miseria, se deve allontanarsi dal Nilo, lamentasi, perchè egli crede di perdere l'unico bene a cui raccomanda i giorni laboriosi.

Che mai avverrebbe dell'Egitto quando sotto il torrido cielo dell'Africa inaridissero le fonti del Nilo, o se, come nel secolo XIII ne aveva intenzione un imperatore dell'Abissinia, come più tardi era disegno del portoghese Albuberque, si mutasse il corso alle sue acque nelle regioni superiori? I venti dell'Arabia e della Nubia coprirerebbero di sabbie l'adusta valle del fiume, e popoli e città andrebbero sepolte nel gran deserto, da cui le sporgenti rovine di antichissimi edifizi e le piramidi indicherebbero alle carovane de'pellegrini i luoghi abbandonati ove imperò l'Egitto.

L'arabo dell'Egitto negli ardori estivi guarda con ansia il fiume della vita, e aspetta che traboccando versi le benefiche acque sugli assetati campi. Il Nilo, ministro fedele della Provvidenza, nello scorcio del giugno comincia a gonfiarsi, e a grado a grado s'innalza ora colorato d'una tinta verdastra, tolta da vegetabili trascinati per paludose regioni, ed ora colorandosi di tinta rossastra mista alle terre che trae dal fondo del Sennaar. Di poi comincia a straripare, e per quattro mesi di successivo accrescimento allaga i piani colle acque abbondanti, frenate dalle dighe e condotte per canali. Allora l'Egitto Superiore e il Medio prendono l'apparenza di vasto lago mediterraneo, e nel Basso Egitto il piano del Delta ricorda il greco Arcipelago seminato di isole.

Allorchè le acque non sono più necessarie alla fertilità del suolo, a poco a poco il docile fiume rientra nel letto prescrittogli dalla natura, perchè i popoli egizi possano raccogliere i tesori ch'egli sparse nella belletta feconda di magnesia, di allumina e di carbonato di calce, sostanze attissime a far prosperare l'agricoltura. Il Nilo adempie la missione allagatrice e fecondatrice a tempo regolare, quanto il corso del sole e della luna, e lo schiavo popolo protetto dal cielo, al pari delle api, è destinato in Egitto a lavorare per altri, senza volgere in suo benefizio il frutto dovuto alle prospere sue fatiche.

Solca superficialmente il terreno, vi depone la semente, e aspetta la scarsa fecondazione dal limo che vi lasciò, ritirandosi, il fiume. Il seme deposto si disviluppa, lo stelo s'innalza, il grano matura col ristoro di rugiade abbondanti che suppliscono alle pioggie e mantengono la feconda umidità onde il suolo è impregnato, e finalmente la messe rinnova la ricchezza dei campi.

Il Nilo è la continua manifestazione della Provvidenza, e l'Egitto, che senza di esso sarebbe un polveroso deserto, col benefizio delle fedeli sue acque diventa una pianura liquida ed argentea, indi una palude bruna e glutinosa, poi si muta in un gran giardino, Eden colorato di mille fiori, e finalmente diviene un vasto campo, colmo di messi biondeggianti.

L'Egitto antico, venerando la natura deificata, vide un'essenza divina nel Nilo da cui riconosceva la vita delle sue campagne, onde lo venerò come un Dio, cercandone l'origine in cielo anzichè in terra, ed ebbe sacro il frutto del lotus del giglio acquatico di cui abbondano gl'inondati suoi campi.

Gli antichi però non seppero donde trarre la causa del periodico crescere e decrescere del Nilo, e lo stesso Erodoto s'impiglia in diverse opinioni che contrastano al vero. Oggidì convengono i dotti doversi la piena periodica attribuire alle strabocchevoli pioggie equatoriali che cominciano dall'aprile e continuano per quattro mesi a bagnare l'Africa centrale. Si conobbero dunque le fonti celesti del Nilo, quando se ne ignoravano ancora le terrestri.

Ora mi tornano nella concitata mente i giorni che passai nella meditazione e nella poesia solcando le acque del Nilo sino alla seconda cataratta nella Nubia su piroscafi, e per tre mesi ospite d'una barca, in compagnia di eletti amici.

Sul Nilo la natura non mi suscitava gli estri colla varietà dei prospetti, come nelle contrade più belle d'Europa. La volta azzurra de' nostri cieli non di rado colorasi di nuvole quando bianche e quando imporporate dai raggi solari. I nostri verdi piani si alternano bizzarramente colle allegre colline e coi monti che si succedono e sembrano intrecciarsi fra loro, ammantati di selve, adorni di giardini che assiepano ville e paesi tra il belato delle greggie e il mormorio delle acque scorrenti.

Talvolta le pioggie turbano l'incantevole riso delle cose circostanti, e il tuono e la folgore ci sgomentano, ma poi fra le nubi squarciate si fa più desiderato e gradito il riapparire del sole, e spira nuova soavità l'usignuolo che tra i rami della prossima selva canta d'amore. L'uomo, in mezzo a tanta vicenda di prospetti trae varietà nei pensieri della vita, e l'immaginazione dell'artista fortemente si agita e crea.

Non così in Egitto. Quivi, poichè lasciate le pianure di Alessandria verdeggianti di recenti selve che attirano pioggie, entrando nella regione superiore vi trovate sotto un cielo azzurro, in cui di rado veleggiano le nuvole, e non mai annunziatrici di sospirate acque. Lungo il Nilo vedete ad oriente distendersi le montagne dell'Arabia, e ad occidente quella della Libia, che sotto il grado trentesimo di latitudine non sono più parallele, ma divergono, l'una al nord-est verso il Mediterraneo, l'altra ad oriente verso Suez, e danno il varco alle carovane sì per l'Oasi di Tebe, come per il Mar Rosso; vedete distendersi l'arida uniformità del deserto.

Il maestoso fiume scorre fra i monti d'Arabia e di Libia, alle cui falde s'incontrano rovine di famosi monumenti e grami villaggi coronati di palme; e a guisa di due variopinte zone, lungo i margini del fiume distendonsi i campi ubertosissimi, interrotti in alcuni luoghi dalle rupi, e larghi non più di due o tre miglia.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Il Parlamento federale, nell'adunanza del 10 marzo, ha respinto la proposta di deliberare immediatamente sopra parecchie modificazioni del Codice penale e sulla prima parte di esso Codice; la quale proposta era stata fatta dal conte Lehndorff. Il conte Bismarck la combattè dicendo non dovere la Camera deliberare sopra un frammento di legge; essere ancora il progetto di Codice penale sottoposto al Consiglio federale, e gl'interessi della Confederazione ne avrebbero scapitato qualora esso dovesse ora rinunziare a un ulteriore esame di quello.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A Vienna, la Commissione dell'indirizzo, nella seduta del 9 marzo continuò ad occuparsi dei casi della Dalmazia. Il feldmaresciallo Wagner, ministro per la difesa del paese, sulla fede di parecchie dichiarazioni, sostenne che la legge sulla landwehr non fu che un pretesto, e che l'insurrezione fu suscitata, con ogni mezzo e con promesse di straniero aiuto, da persone dentro e fuori del paese; fra le quali cita un cugino del principe di Montenegro. I deputati Tinti, Eichoff, Schindler e Skene dicono che il governo mancò di oculatezza nel prevenire la rivolta; le loro censure sono combattute dal deputato Wolfrum. Il signor Lapenna afferma pure che in Dalmazia la ribellione venne fomentata da agitatori.

Il deputato Tinti presentò la seguente proposta: « La Camera dichiara che l'imperiale ordinanza del 25 ottobre è giustificata e approvata in vista dell'avvenuta resistenza armata; deplora che non siasi conosciuta esattamente l'indole minacciosa dell'agitazione esistente da lunga pezza in Dalmazia, e non siasi quindi prevenuta l'insurrezione con opportuni provvedimenti governativi; invita il governo ad un maturo esame delle condizioni speciali della Dalmazia meridionale in ordine all'armamento dell'impero, affine di proporre, occorrendo, opportune modificazioni della legge sulla landwehr per quella parte della monarchia; invita il governo a rivolgere tutta la sua attenzione al miglioramento delle condizioni materiali e intellettuali della Dalmazia. »

Il ministro dell'interno respinge la proposta Tinti, qualificandola come una censura contro il governo senza eccettuazione alcuna.

— Il ministro del commercio, nella seduta del dì 11 marzo ha presentato alla Camera dei deputati la convenzione conchiusa a Bukarest per la navigazione del Pruth.

— Il *Pester Lloyd* dice che è giunto al ministero ungarico la proposta scritta del gabinetto di Vienna relativamente alla quistione dei confini militari; ma, se hassi a giudicare da quanto ne scrive il *Lloyd*, non sarebbe ancora prossimo un accordo, sia perchè vi sarebbe ancora una differenza di 700,000 fiorini all'anno, sia perchè il gabinetto di Vienna chiederebbe la rinunzia della corona di Santo Stefano a ogni diritto sulla Dalmazia.

— La *Neue Freie Presse* reca il telegramma seguente colla data di Praga, 10 marzo:

La convocazione della Dieta boema è stabilita definitivamente per la fine di maggio.

AMERICA

Un dispaccio del *Times*, da Nuova York, 9 marzo, reca che i giornali di Chicago pubblicano notizie del Fiume Rosso, le quali annunciano che nessuno dei prigionieri insorti, prèsi a Riel, sarà fucilato.

Lo stesso dispaccio reca notizie del Messico e dice che, stando alle dichiarazioni dei partigiani del governo di Juarez, l'insurrezione delle provincie settentrionali viene reprimendosi rapidamente.

NOTIZIE VARIE

Dal Comitato promotore di Firenze della Società cooperativa italiana per l'Esposizione universale di Torino abbiamo ricevuto il seguente manifesto:

Cittadini,

Quella gloriosa città italiana che per la prima inalberò lo stendardo della patria unità, e che con fraterno affetto chiamò ed accolse quanti si sentivano pronti a fortemente combattere pel trionfo di così nobile causa, rivolge ora un nuovo appello alle consorelle città, appello che il vostro municipio salutò con plauso, e che ora per mezzo nostro vi fa noto, o cittadini, certo di trovare in voi il più largo, il più spontaneo concorso.

Il mondo ha ammirato testè sorpreso e plaudente la divisione di due continenti e la congiunzione di due oceani, fatta là sugli ardenti liti dell'Africa dalla potenza dell'uomo. Ma un'altra opera non meno grande, non meno audace sta compiendosi alle porte della nostra penisola, opera di menti e di mani italiane. Fra non molto le immense giogaie delle Alpi avranno cessato di essere un ostacolo alle rapide comunicazioni dei nostri interessi con il rimanente del mondo civile; e il granito delle loro viscere cadendo sotto i colpi della volontà e del sapere aprirà un varco ai prodotti della nostra risorgente operosità.

E cadano pure questi maestosi baluardi per tanti secoli inutili, quando la face della discordia agitava ire fraterne oramai fortunatamente estinte. E vengano gli stranieri di tutte le plaghe del mondo con la onesta letizia di chi viene alla pacifica e benefica gara delle arti e delle industrie.

E Torino, da vera e nobile guardiana delle Alpi, a solennizzare sì grande avvenimento ha, in nome d'Italia, bandita una giostra, ed ha invitato il mondo intiero ad accorrervi.

Ivi le più nuove e perfezionate scoperte, ivi i più meravigliosi meccanismi e i più splendidi prodotti dell'intelligenza umana si disputeranno la palma della vittoria. Là accorreranno stranieri di ogni regione, e spetta a noi il far sì che dopo avere ammirato l'opera della nostra audacia, percorrendo sorpresi l'interminabile traforo aperto nel fianco della montagna, abbiano ad ammirare ancor più l'opera della nostra concordia. Una grande Esposizione universale è cosa che richiede gravi dispendi e cure incessanti. Voi sapete, o cittadini, come sia venuto meno lo sperato concorso del Governo. Non perciò dobbiamo isconraggiti e indolenti piegare la fronte. Anzi questa è propizia occasione per mostrare al mondo che non soltanto fortuna di eventi e soccorso di amici ci rialzarono a dignità di nazione, ma robustezza di carattere e tenacità di volere. Il risorgimento politico di un popolo sarebbe un fatto non duraturo, quando non procedesse di pari passo col suo risorgimento morale. E la Esposizione universale di Torino è occasione opportuna per dimostrare come ogni città italiana abbia già riacquistata la coscienza del proprio valore individuale, e senta che da se solo, e non da altri, può, volendolo, ripetere la pubblica e la privata prosperità.

Torino ne ha già dato l'esempio, ed ogni ordine di cittadini corre a portare il proprio concorso alla grande opera. Ma è questa impresa che ha carattere nazionale, cui a ragione Torino chiama a concorrere l'Italia intera. E il vostro municipio facendo sincero plauso all'ardita iniziativa, e persuaso che siffatte opere vogliono pigliar le mosse dalla diretta azione dei privati, ha voluto lasciare a voi l'onore della sottoscrizione che egli apre sin da oggi in favore della Esposizione mondiale di Torino. I grandi, meravigliosi monumenti della vostra città sono eloquente prova che non sono ignoti neanche a voi i prodigi della potenza del volere e dell'associazione dei cittadini. Accorrete dunque con generosa larghezza a questo novello plebiscito dell'iniziativa e dell'opera individuale, e farete opera degna di voi e dell'Italia.

Firenze, li 11 marzo 1870.

Il Comitato promotore di Firenze

Peruzzi comm. Ubaldino, *Presidente*
Fenzi comm. Carlo, *Vicepresidente*
Arese conte senatore Francesco
Degli Alessandri conte Carlo
Barbèra cav. Gaspero
De Cambray-Digny conte senatore L. Guglielmo
Finocchietti conte cav. Demetrio
Ginori Lisci marchese senatore Lorenzo
Nomis di Cossilla conte senatore Augusto
Ridolfi marchese Luigi
Targioni Tozzetti cav. prof. Adolfo
Caranti comm. Biagio, *Segretario*.

—In giusto omaggio alla studiosissima gioventù torinese, scrive la *Gazzetta di Torino*, siamo lieti di pubblicare il sunto statistico della frequenza di lettori alla biblioteca civica nel primo anno di sua apertura.

La biblioteca fu inaugurata il 22 febbraio 1869; da quel giorno sino al 30 aprile rimase aperta al pubblico per tre ore sole della sera; dal primo maggio al 15 settembre non si fece servizio serale, e la biblioteca si aprì al pubblico per sei ore ogni giorno.

Si tenne chiusa dal 16 settembre al 15 ottobre, per riaprirla con servizio di quattro ore nel giorno e di tre nella sera.

In questi undici mesi e malgrado le molte restrizioni volute sia dall'insufficienza del locale a fronte dell'accorrenza, sia dall'indole speciale di biblioteca tecnico-industriale, si ebbero non meno di 37,741 lettori.

Di essi 17,183 lessero opere di scienze chimiche, fisiche e matematiche o di arte.

10,520 ebbero libri di letteratura, esclusi quasi affatto i romanzi, che si riducono a quelli del Manzoni, del Grossi e dell'Azeglio.

9485 chiesero opere storiche.

311 opere di giurisprudenza.

212 trattati di morale e di teologia.

I numeri di volumi dati in lettura a questi 37,741 lettori fu di 132,964: ne mancò uno solo, in due altri si trovarono lacerati alcuni fogli.

Da queste cifre appare come poco meno della metà de' lettori diensi agli studi delle scienze e delle pratiche loro applicazioni, e come educatissima sia la popolazione torinese.

— Sappiamo, dice il *Corriere Mercantile*, che i lavori d'armamento del tronco Chiavari-Sestri procedono alacremente. Ai principii di questo mese l'armamento era già compiuto da Chiavari a Lavagna. In un mese si collocarono già un 3000 metri di binario, e abbiamo ragione di credere che entro un mese il tronco Chiavari-Lavagna sarà aperto al pubblico servizio.

— L'*Osservatore Triestino* dell'11 ha da Volosca che le scosse di terremoto continuano ancora in quel distretto, e con una certa regolarità. Se ne avvertono ogni giorno da quattro a cinque, e precisamente poco tempo prima o dopo la mezzanotte, prima o dopo il levar del sole, verso il mezzodì e la sera. Però queste scosse sono di minor forza, e sinora non cagionarono alcun ulteriore danno.

— Il Comitato della Società di agricoltura della Svizzera romana ha comunicato al Consiglio federale il programma dell'Esposizione da lui promossa e che deve aver luogo in Sitten dal 7 al 12 settembre p. f. Essa per ciò che riguarda il bestiame da esporsi sarà soltanto svizzera, ma sarà internazionale quanto agli stromenti ed alle macchine.

— Il giorno 8 del corrente, continuando a Parigi la vendita delle collezioni San Donato, era esposta una parte degli acquerelli, de' disegni, dei pastelli e delle miniature. Il Dentista, di Decamps, diede 20,000 lire, e il Barbiere, pure di Decamps, 16,000 lire. V'erano 42 acquerelli di Eugenio Lami. Due furono aggiudicati per 5100 lire caduno, uno per 4900, uno per 4100, ecc. Il prodotto totale della vendita fu di lire 135,971.

Il giorno 9 si tenne un'altra sessione per la vendita degli acquerelli, disegni, ecc. Si possono in questa vendita notare: il Campo de' zingari valacchi, acquerello di Pettenkofen, lire 2550; il Campo dei zingari ungheresi, dello stesso, lire 2220; una miniatura d'Isabey, lire 1140, ecc. Questa vendita ha prodotto lire 18,000.

È stata anche venduta testè a Parigi la collezione de' quadri del signor Edwards. Ecco il prezzo di alcune aggiudicazioni:

Gesù addormentato nella barca sul lago di Genezareth, di Eugenio Delacroix, lire 28,000; l'Emenda onorevole, dello stesso, lire 47,000; i Convulsionari di Tangeri, dello stesso, lire 49,000; il Re Giovanni alla battaglia di Poitiers, dello stesso, lire 42,650; il Ratto di Rebecca, dello stesso, lire 27,000; Dopo la pioggia, di Teodoro Rousseau, lire 39,000; Cristo e il Centurione, di Decamps, lire 25,200; Passaggio di animali sopra un ponte nel Berry, di Giulio Dupré, lire 30,600; Carlotta Corday, di Goya, lire 14,000. Il totale della vendita sale alla somma di 547,950 lire.

— Le relazioni ufficiali pubblicate testè dal governo russo sul ricolto dell'impero del 1869 dicono che fu piuttosto mediocre in alcune delle provincie orientali e copiosissimo in quelle del centro e del mezzogiorno. Il governo di Kharkof produsse da se solo più di otto milioni di ettolitri di frumento.

— Il numero delle fabbriche destinate alle industrie tessili nel Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda ascende a 6,403, e la popolazione a quelle addette è di 854,243 individui, di cui 160,034 sono giovani al di sotto dei 18 anni. Il cotone è quello che primeggia: 401,064 operai lavorano questo prodotto in 2,549 fabbriche. La lana, che occupa il secondo ordine, è principalmente lavorata nelle ricche pianure del Yorkshire; le sue fabbriche, in numero di 1,414, occupano 262,264 persone.

La seta, la cui fabbricazione cresce ogni giorno vie più in importanza, impiega 978,168 filatori, messi in moto da 41,017 operai, tra i quali hannosi a contare 3,000 giovani figli al di sotto di 18 anni, e 2,464 donne al disopra di quest'età.

Per quello che è del lino e del canape, la loro fabbricazione, in ordine alla loro importanza, non può essere paragonata a quella dei tre prodotti precedenti.

La forza motrice totale, impiegata per tutte le industrie tessili, è di 372,577 cavalli-vapore

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Napoli.

Notificazione di ricupero marittimo.

Per gli effetti di cui agli art. 131 e 136 del Codice per la marina mercantile,

Il capitano di porto sottoscritto rende di pubblica ragione che nel giorno 6 febbraio p. p. si presentava nanti il delegato di porto del Granatello il padrone Gallo Giuseppe comandante la martingana nazionale *La Michelina*, dichiarando che ricuperava, all'altezza di quattro miglia marittime dall'isola di Capri, un albero di pino galleggiante sul mare, che depositava in quel porto.

Il detto albero sarebbe delle seguenti dimensioni:

Lunghezza, metri 17 20; spessore metri 1 50 nella metà di esso, marcato col numero verde ad olio 119; valutato per lire 100.

Detto albero trovasi presso il cennato delegato, e chiunque credesse avervi dritto, dovrà farlo valere nei termini e modi indicati dal Codice suddetto.

Napoli, 3 marzo 1870.

Il capitano di porto: MAZZINGHI.

PROGRAMMA di concorso pel premio RAVIZZA per l'anno 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario ENRICO PESSINA. — *Il presidente* BERTRANDO SPAVENTA.

DIARIO

Le interpellanze sull'Algeria sono terminate al Corpo legislativo francese con un ordine del giorno adottato all'unanimità di 242 voti. Con tale ordine del giorno l'assemblea ha preso atto delle dichiarazioni del governo circa le modificazioni che egli si propone di introdurre nel regime dell'Algeria, ed ha dichiarato che nella situazione presente delle cose l'inaugurazione del regime civile nella colonia sembra conciliare gli interessi locali con quelli d'Europa. Intorno alla unanimità del voto, il *Constitutionnel* dice che da molti anni è questo il primo caso nel quale il gran principio della libertà sia stato proclamato in Francia con tanta concordia di opinioni.

Per la seduta del giorno 10 corrente della stessa assemblea era all'ordine del giorno la discussione delle interpellanze sul regime delle colonie.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati di Baviera sono stati presentati i progetti di legge relativi all'organizzazione della guardia nazionale ed all'amministrazione dei fondi dell'antica landwehr, e furono convalidate senza discussione le elezioni di Monaco.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto col quale sono accettate le dimissioni del signor Tirel, ministro di Spagna a Costantinopoli, e viene nominato come incaricato d'affari presso il governo turco il signor Aguilar.

La Camera dei deputati di Bucarest discusse, il 9 corrente, intorno alle aggiudicazioni delle terre nella Bessarabia. In tale circostanza venne presentata una mozione per impegnare il governo ad escludere gli ebrei dalla aggiudicazione per la cultura delle terre medesime. Il presidente del Consiglio, signor Golesco, respinse tale proposta osservando che la Camera non ha il diritto di tracciare al governo la linea di condotta a proposito di una legge che deve applicarsi e che non ha preveduta la esclusione degli ebrei. Se la legge è oscura, il diritto di interpretazione non ne spetta solo alla Camera ma all'intero Parlamento e dietro iniziativa del governo. La maggioranza associandosi alle opinioni del governo ha votato l'ordine del giorno. Di fronte a questa deliberazione quindici membri della frazione nota per le sue antipatie ardenti contro gli ebrei abbandonarono la sala delle sedute. La quale circostanza tornò a tutto vantaggio dei lavori parlamentari, sicchè in un sol giorno la Camera potè menare a termine la votazione del bilancio del ministero di finanza. I dissidenti non hanno però insistito nella presa deliberazione, e all'indomani erano già tornati a rioccupare i loro stalli.

Si ha da New York, in data 22 febbraio, che il Texas avendo accettati gli emendamenti costituzionali e riconosciuta l'eguaglianza dei diritti civili e politici senza distinzione di razza, rientra nell'Unione. Tanto che l'opera della ricostruzione è quasi compiuta. Il signor Rewels, uomo di colore, che era stato mandato dal Mississipì al Congresso allorquando questo Stato non era ancora rientrato nell'Unione, ha dovuto sottoporsi ad una nuova elezione. E siccome ne è uscito vincitore, egli è aspettato come senatore a Washington. Egli sarà il primo uomo di colore che abbia avuto seggio al Campidoglio.

Posteriori annunzi da Washington fanno sapere che la Georgia è stata ammessa al Congresso; che il partito repubblicano ottenne il sopravvento nelle elezioni del Nuovo Hampshire e che, secondo informazioni provenienti da fonte juarista, la insurrezione del Messico sarebbe in via di notevole decrescenza.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri procedette all'elezione del suo presidente. Nel primo scrutinio il deputato Cairoli ottenne voti 112; il deputato avv. Biancheri, 111; il deputato Mari, 29, ed altri voti andarono dispersi. Nel secondo il deputato avv. Biancheri, avendo conseguito voti 144 contro 117 dati al deputato Cairoli e 15 schede bianche, fu proclamato presidente.

Nella stessa tornata fu data lettura di una proposta di legge, presentata dal deputato D'Ondes-Reggio Vito e ammessa dal Comitato, diretta ad accordare un maggiore assegnamento ai religiosi colpiti da insanabili infermità; e venne annunziata una interrogazione che il deputato Pissavini intende rivolgere ai Ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio per conoscere quali provvedimenti siano per dare, avanti la scadenza dei termini prescritti dalla legge 25 maggio 1865, per la distribuzione delle acque del Canale Cavour; alla quale interrogazione il Ministro delle Finanze promise rispondere mercoledì o giovedì prossimo.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 12 marzo 1870.

Progetto di legge n° 9 — Disposizioni relative alle decime ed altre simili prestazioni in Sicilia.

Commissari:

Abignente, Defilippo, Borgatti, Panattoni, Piccoli, Mazzarella, De Pasquali.

Progetto di legge n° 11 — Domanda di autorizzazione per procedere in giudizio contro il deputato Filippo De Boni.

Commissari:

Bertea, Guerrieri Gonzaga, Macchi, Massari Stefano, Melchiorre, Fiastri, Sartoretti.

Progetto di legge n° 14 — Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1870 a tutto il mese di aprile e di alcune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato.

Commissari:

Acolla, Fenzi, Martinelli, Maurogònato, Mezzanotte, Minghetti, Torrigiani.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 11.

Il governo presentò alla Camera un progetto di legge per la creazione di una Banca fondiaria.

Parigi, 12

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	74 47	74 57
Id. italiana 5 %	55 85	56 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	498 —	501 —
Obbligazioni	249 50	249 50
Ferrovie romane	54 —	55 —
Obbligazioni	131 —	131 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	158 50	159 75
Obbligazioni ferr. merid.	174 —	173 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese	258 —	268 —
Obblig. della Regia Tabacchi	455 —	452 —
Azioni id. id.	667 —	657 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	124 05	123 90

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

Bukarest, 12.

Cuza scrisse al presidente della Camera una lettera nella quale dichiara che non accetta il mandato di deputato.

La Commissione del bilancio propone importanti riduzioni nell'esercito.

Parigi, 12.

L'arciduca Alberto visitò ieri il campo di Châlons ed assistette alle manovre. Nel partire, espresse la sua gratitudine per la simpatica accoglienza ricevuta in Francia.

Madrid, 12.

Appena verranno votate le leggi organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso di scegliere il sovrano, dichiareranno che la loro missione, come Costituente, è terminata. Continueranno però a sedere come Cortes ordinarie.

Assicurasi che verranno conferite a Serrano le prerogative del monarca.

Parlasi di un duello imminente fra Enrico Borbone e Montpensier.

Parigi, 12.

Il *Français* smentisce che il governo francese abbia ricevuto dal governo pontificio la risposta al suo dispaccio; dice che questioni importanti furono oggi trattate nel Consiglio dei ministri.

Madrid, 12.

Questa mattina ebbe luogo un duello tra Enrico Borbone e Montpensier. Il primo ricevette una palla alla testa e morì.

Baiona, 12.

Assicurasi che, malgrado la sorveglianza, alcuni carlisti hanno potuto entrare in Spagna nella notte scorsa.

Vienna, 12.

La Commissione del Reichsrath, discutendo l'affare della Dalmazia, adottò una proposta con cui dichiara che, in presenza della resistenza opposta al governo, le disposizioni che esso prese sono giustificate. Si respinsero tutte le mozioni che tendevano a biasimare la condotta del governo.

Madrid, 12.

Seduta delle Cortes. — Prim, rispondendo ad una interpellanza, nega l'esistenza di alcun documento firmato da lui relativo alla cessione di Cuba.

Washington, 12.

Ieri il Senato con 32 voti contro 10 adottò il *bill* di Shermann che autorizza l'emissione di 1200 milioni di dollari in bonds. Il capitale e gli interessi si pagheranno in numerario e saranno esenti da imposte. Si divideranno in tre classi. La prima, di 400 milioni, portante l'interesse del 5 per 100, sarà ammortizzabile da 10 a 40 anni, e si cambierà alla pari contro i 5 20 non pagati. La seconda, di 400 milioni, portante l'interesse del 4 1/2 per cento, sarà ammortizzabile da 15 a 40 anni e si cambierà contro ogni obbligazione non pagata recante un interesse più elevato. La terza, di 400 milioni, portante l'interesse del 4 per cento, sarà ammortizzabile da 20 a 40 anni e si cambierà a non meno della pari contro ogni obbligazione non pagata negli Stati Uniti.

Il *bill* autorizza il ministro di vendere tutti i bonds emessi secondo il tenore di esso *bill* alla pari dell'oro, e d'impiegare all'ammortizzazione alla pari tutti i bonds non pagati e che non fossero presentati dai detentori per lo scambio.

Il *bill* autorizza pure il ministro di pagare agli agenti in America o altrove il 1/2 per cento per negoziare questi bonds, e dà al ministro il potere discrezionale di aumentare l'emissione del 4 0/0, qualora ciò non produca un aumento nel totale del debito nazionale.

Un Supplemento a questo numero contiene Elenchi di pensioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 marzo 1870, ore 1 pom.

Cielo sereno nel nord d'Italia, nuvoloso nel sud ed in Sardegna; il mare è calmo menochè a Portotorres ove è agitato. I venti di ponente sono i dominanti.

Nel settentrione della penisola il barometro si è abbassato di 4 mm.; nel centro e nel mezzogiorno è rimasto stazionario.

Il barometro si alza nel mar Baltico ed in Inghilterra.

Sono probabili dei temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 0	mm 744 0	mm 744, 2
Termometro centigrado	6 0	14, 0	9, 0
Umidità relativa	80 0	50 0	65, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 4,0
Minima nella notte del 11 marzo . . . + 5,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Vera: *Valeria* — Ballo: *La Giocoliera*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le père de la débutante*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Ludro e la sua gran giornata*.

FEA ENRICO, *gerente*.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

L'anno milleottocento settanta, il giorno ventotto di febbraio in Castropignano, Campobasso, Casalciprano, Frosolone, Fossalto, Torella del Sannio, Isernia, San Giovanningaldo, Latronico e Napoli.

Sulla istanza dell'Intendenza di finanza di Campobasso, rappresentata dall'intendente cavaliere signor Tommaso Bruno, domiciliato per ragion dell'ufficio nel locale di detta Intendenza, come succeduta nei dritti dell'abolita Direzione del Demanio e delle tasse sugli affari del compartimento di Aquila,

Io sottoscritto, usciere presso il tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada Ferrari, senza numero,

Ho dichiarato quanto siegue agli individui segnati negli elenchi annessi, tutti quali reddenti del Demanio dello Stato, e proprietari domiciliati e residenti rispettivamente nei comuni di Castropignano, Campobasso, Casalciprano, Frosolone, Fossalto, Isernia, Torella del Sannio, San Giovanningaldo, Latronico e Napoli:

1° Che il Demanio dello Stato, succeduto in forza della legge del 15 agosto 1867 al soppresso Clero ricettizio di Castropignano, le cui rendite erano costituite dai beni delle chiese di Santa Maria Assunta, di Santa Lucia, del SS. Salvatore, e di San Nicola, ha il dritto di riscuotere da essi individui, canoni enfiteutici ed altre prestazioni, sia in contanti, sia in generi, nonchè *terraggi*, in ragione della cosiddetta *mezza coverta*, cioè di mezzo tomolo di genere qualunque, pari a litri 27 e cent. 77, per ogni tomolo locale di estensione seminata, pari ad are ventotto, ed alla ragione di un quarto di tomolo di grano, pari a litri tredici e centilitri ottantotto per ogni tomolo di terreno, quante volte i coloni riducano le terre a prati artificiali, giusta l'usanza. La misura di tutte le suddette prestazioni, che si corrispondono in ogni mese di agosto di ciascun anno, sarà specificata qui appresso, accanto al nome di ciascun reddente.

2° Che presentemente il Demanio trovasi nel pieno e libero esercizio di un tale dritto.

3° Che il detto soppresso Clero per virtù del decreto del 30 gennaio 1817, e leggi posteriori, faceva procedere alla formazione del ruolo delle sue rendite, pubblicato nel 1840, affin di avere un titolo contro i suoi reddenti, ed interrompere qualunque siasi prescrizione.

4° E che da quell'epoca fin oggi, essendo decorsi oltre i ventotto anni, il Demanio, succeduto al Clero, intende di avvalersi del disposto dagli articoli 1563 e 2136 del Codice civile, e però si fa a domandare da essi citati la rinnovazione del proprio titolo.

Elenco dei reddenti della soppressa chiesa di San Salvatore.

1. Filoteo Janiero fu Mattia,
2. Angelo Izzi fu Domenico,
3. Coniugi Cristofaro Izzi fu Salvatore, e Giuseppa Izzi fu Domenico.
4. Coniugi Crescenzo Mancini fu Pasquale, e Giovanna Izzi fu Domenico, tutti di Torella del Sannio, non che
5. Biase Colitti fu Giovanni, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone enfiteutico di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alla Difesa Vecchia di tomoli 4, pari ad ettari 1 12.
6. Domenico Caravillano fu Giuseppe,
7. Giuseppe Caravillano fu Crescenzo,
8. Clemente di Placido fu Pasquale, e
9. Pasquale di Placido fu Giovanni, tutti di Torella del Sannio, debbono solidalmente l'annuo canone enfiteutico di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alla Difesa Vecchia di tomoli 4, pari ad ettare 1 12.
10. Biase Colitti fu Giovanni,
11. Carmela Colitti fu Pasquale,
12. Lucia Luciani fu Nicolantonio, tanto in proprio nome che qual madre ed amministratrice dei beni dei figli minori Giovannangelo e Mariagiovanna Colitti, procreati col fu Pasquale Colitti.
13. Francesco Maddalena fu Pietro,
14. Machelangelo Maddalena fu Angelo, e
15. Luigi Maddalena fu Pasquale, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo in contrada Palata di tomoli tre, pari ad are 84.
16. Mariagiuseppa Orlando fu Nicola,
17. Saverio Orlando fu Nicola, e
18. Agostino Orlando fu Francesco, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di misure dodici di grano, pari a litri 41 64, sul fondo alle Veticale di tomola cinque, pari ad ettare 1 40.
19. Coniugi Alessandro Orlando fu Luigi, e Luisa Santarella fu Leone,
20. Leone Santarella fu Leone, di Castropignano, non che
21. D. Saverio Borsella fu Amedeo, di Campobasso, debbono solidalmente l'annuo canone di tomoli due e due quarti di grano, pari ad ettol. 1 38 85, sul fondo Liscio o Disciano dell'estensione di tomoli due e due quarti, pari ad are 70.
22. Giuseppe Antonecchia fu D. Nicolangelo, di Casalciprani, deve l'annuo canone di un tomolo e mezzo di grano, pari a litri 83 31, sul fondo alla Liscia o Sotto il Palazzo Ducale di tomoli sei, pari ad ettare 1 68
23. Francesco Jocca fu Graziano,
24. Alessandro Orlando fu Luigi, e
25. Luigi Orlando di Carlo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tomolo uno ed un quarto di grano, pari a litri 69 42, sul fondo a Vicenna del Sole, di tomoli sei, pari ad ettare 1 68.
26. Coniugi Raffaele Collitti e Rosata Sardella fu Pasquantonio, di Castropignano, debbono l'annuo canone in contante di grana dieci, pari a centesimi 43, sul fondo a San Polo o Vicenna del Sole, di tomolo uno ed un quarto, pari ad are 35.
27. Raffaele Colitti fu Domenico, di Castropignano, non che
28. D. Quintiliano Colozza di Frosolone, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto e due misure di grano, pari a litri 20 82, sul fondo a San Polo, o Vicenna del Sole, di un tomolo ed un quarto, pari ad are 35.
29. Luigi Maddalena fu Pasquale,
30. D. Vincenzo Vendetti fu Giuseppe,
31. D. Mario,
32. D. Luigi,
33. Donna Luisa,
34. Donna Emilia,
35. Donna Maria Clelia, e
36. Donna Settimia Borsella fu Angelo, non che
37. Donna Maria Carmela Venditti, qual madre ed amministratrice dei beni del suo figlio minore D. Teodorico Borsella fu D. Angelo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in grano, di quarti due, pari a litri 27 77, sul fondo a Coste Sant'Angelo, di tomoli quattro, pari ad ettari 1 12.
38. Silvestro Maddalena fu Pietro, di Castropignano, deve l'annuo canone di tre quarti, pari a litri 41 64, sul fondo alla Jannaricciola, di tomoli 4, pari ad ettare 1 12.
39. D. Nicola Maddalena fu Crescenzo,
40. Felice Mascitelli fu Giambattista,
41. Francesco Mascitelli fu Domenico,
42. D. Ferdinando Antonecchia di Pietrangelo,
43. Coniugi Pasquale Sardella di Costanzo, e Michelangela Palma di Angelo, e
44. Coniugi Giovanni Colozza fu Filippo, e Geltrude Luciani fu Nicodemo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in grano di tomolo uno, tre quarti e due misure, pari ad ettolitro 1 04 12, sul fondo Cuparelle di tomoli sei, pari ad ettari 1 68.
45. Coniugi Nunzio Macoretta fu Domenico, e Maria Teresa Macoretta fu Giampaolo di Castropignano, debbono solidalmente il canone di tre quarti di grano, pari a litri 41 64, sul territorio alle Macchie, di tomola tre, pari ad are 84.
46. Nicola Venditti di Clemente,
47. Coniugi Giacinto Borsella fu Pasquale, e Carmela Mascitelli fu Giambattista,
48. Pasquale Sardella di Costanzo,
49. Francesco Mascitelli fu Domenico,
50. Coniugi Nicola Cameli fu Clemente, e Pasquala Jocca di Domenico, e quest'ultima tanto in proprio nome, che qual madre ed amministratrice dei beni del suo figlio minore Giuseppe Grandillo fu Giuseppe,
51. Pasquale Colitti fu Antonio,
52. Coniugi Domenico Maddalena fu Donato, ed Angela Colitti fu Domenico,
53. Coniugi Raffaele Saltarelli fu Domenico, e Lucia Colitti fu Nicola,
54. Coniugi Nicolangelo Battista fu Felice, e Giuseppa Colitti fu Angelo,
55. Non che Luigi Colitti fu Giuseppe, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo e due misure di grano, pari a litri 62 48, sul fondo in contrada Grotta Scirrillo di tomoli quattro, pari ad ettare 1 12.
56. Liborio Mascitelli fu Donato, e
57. Francesco Mascitelli fu Donato, e quest'ultimo tanto in proprio nome, che qual tutore dei minori suoi nipoti Pasquale Mascitelli fu Giovanni, e Felice Mascitelli fu Giambattista, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in grano di due quarti di tomolo, pari a litri 27 77, sul fondo alle Macchie di tomoli tre, pari ad are 84.
58. *Giacinto Borsella fu Pasquale*, e
59. Gaetano Borsella fu Pasquale, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, non che l'altro canone in contante di grana cinque, pari a centesimi 21, sul fondo alle Donnole di un tomolo e mezzo, pari ad are 42.
60. Domenicangelo Carmosino fu Giuseppe, di Castropignano,
61. Giuseppe Camposarcone fu Francesco, di Campobasso, non che
62. D. Domenico,
63. D. Berardino,
64. D. Paolo,
65. D. Camillo,
66. D. Oreste,
67. D. Marcello, e
68. D. Eduardo Mascione fu D. Luigi, di Fossalto, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo a Liscia o Disciano di tomoli quattro e mezzo, pari ad ettare 1 26.
69. D. Salvatore Borsella fu Emiddio, di Castropignano, deve l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul territorio a Fonte Maiura, di tomoli due, pari ad are 56.
70. Michelantonio Luciani fu Francesco, di Castropignano, deve l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo Ciarafano di tomoli due, pari ad are 56.
71. Donato Luciani fu Francesco, e
72. Marino Marrone fu Nicola, di Castropignano, devono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo Ciarafano di tomoli due, pari ad are 56.
73. Coniugi Giovannantonio Luciani di Michelangelo, e Laura Calabrese fu Donato,
74. Coniugi Domenicantonio Laporta fu Giuseppe, e Libera Calabrese fu Donato,
75. Coniugi Giuseppe Luciani di Michelangelo, e Nunzia Calabrese fu Donato, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo e due misure di grano, pari a litri 62 48, sul fondo alle Veticale di tomoli quattro, pari ad ettare 1 12.
76. Raffaele Colitti fu Domenico,
77. Donato Sardella fu Generoso, e
78. Luigi Molinaro fu Epifanio, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo a Vallone dell'Annunziata di tomolo uno e mezzo, pari ad are 42.
79. Nunzio Macoretta fu Domenico,
80. Giacinto, e
81. Leonardo Macoretta fu Antonio,
82. Domenico, e
83. Felice Macoretta fu Carmine, non che
84. Mariagiovanna Durante fu Raffaele, e questa tanto in nome proprio, che qual madre ed amministratrice dei beni delle sue figlie minori Filomena e Pasquala Macoretta fu Carmine, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo alla Cananella di tomolo uno, pari ad are 28.
85. D. Vincenzo Venditti fu Giuseppe, ed
86. Eleuterio Borsella fu Francesco, di Castropignano, non che
87. D. Giacomo Venditti fu Domenicantonio, domiciliato in Isernia, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54; come pure l'altro canone in contante di grana dieci, pari a centesimi 43, sul fondo alle Viteecchie, di un tomolo e mezzo, pari ad are 42.
88. Nicola Cameli fu Domenico, e
89. Coniugi Giovanni Colozza fu Filippo, e Geltrude Luciani fu Nicodemo, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo e due misure di grano, pari a litri 62 48, sul fondo a Pozzo Notarfrancesco di tomoli due mezzo, pari ad are 70.
90. D. Nicola,
91. D. Alessio,
92. D. Timoteo,
93. D. Tommaso, e
94. D. Giacomo Picinocchi fu Francesco, non che
95. Michelangelo Luciani fu Giuseppe, e
96. Coniugi Giovanni Colozza fu Filippo, e Geltrude Luciani fu Nicodemo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo a Vicenna Piccola di tomoli quattro, pari ad ettare 1 12.
97. D. Alessio,
98. D. Giacomo,
99. D. Nicola,
100. D. Tommaso, e
101. D. Timoteo Picinocchi fu Francesco, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tre quarti e due misure di grano, pari a litri 48 58, sul fondo a Vicenna Piccola di tomola tre ed un quarto, pari ad are 91.
102. D. Amilcare, e
103. D. Giuseppe Evangelista fu Domenico, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo all'Orto Nero di tomoli 3, pari ad are 84.
104. Coniugi Donato Petti fu Nicola, e Donata Maddalena fu Francesco, di Castropignano, debbono l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo al Lacone di tomoli 2, pari ad are 56.
105. Antonio Maddalena fu Santo, di Castropignano, deve l'annuo canone di due misure di grano, pari a litri 6 94, sul fondo in contrada Palata di un quarto ed una misura, pari ad are 8 75.
106. Pasquale Batticuore fu Egidio, e
107. Michelangelo Maddalena fu Angelo, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo ed un quarto di grano, pari a litri 69 42, sul fondo alla Palata di tomoli quattro, pari ad ettari 1 12.
108. D. Tommaso,
109. D. Nicola,
110. D. Mariano, e
111. D. Giocondino Maddalena fu Crescenzo, non che
112. D. Gaetano Picinocchi fu Pasquale, e
113. D. Vincenzo Venditti fu Giuseppe, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di 2 quarti di grano, pari a litri 27 77, non che l'altro canone in contante di grana 5, pari a centesimi 21, sul fondo Lacone di tomoli 2, pari ad are 56.
114. D. Luigi Borsella fu Salvatore, di Castropignano, deve l'annuo canone di 2 quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo alla Palata di tomoli 2, pari ad are 56.
115. Rosario Venditti fu Marino, di Castropignano, deve l'annuo canone di due misure e mezzo di grano, pari a litri 8 67, sul fondo a Vallefrani di misure 10, pari ad are 17 50.
116. Domenico Paolone fu Giuseppe, di Castropignano, deve l'annuo canone di un quarto ed una misura di grano, pari a litri 17 35, sul fondo a Vallone dell'Annunziata di due tomoli, pari ad are 56.
117. Costanzo, e
118. Remigio Paolone fu Domenico, non che
119. Domenico Paolone fu Giuseppe, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti e due misure di grano, pari a litri 34 71, sul fondo a Vallone dell'Annunziata di tomoli due e mezzo, pari ad are 70.
120. D. Angelo Colitti fu Francesconicola,
121. Antonio Fracasso fu Angelo, e
122. Luigi d'Onofrio fu Felice, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti e tre misure di grano, pari a litri 38 18, sul fondo a Vallone dell'Annunziata di tomoli 3, pari ad are 84.
123. D. Quintiliano Coluzza, di Frosolone, non che
124. D. Giacomo Picinocchi fu Francesco, e
125. Pietro Sardella fu Antonio, nella qualità di tutore del suo cognato minore Giovanni di Felice fu Silvestro, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tre tomoli di grano, pari ad ettolitri 1 66 62, sul fondo al Lacone di tomoli tre e mezzo, pari ad are 98.
126. Crocerio Fracasso fu Francesco, e
127. Francesco Fracasso fu Gennaro, di Castropignano, debbono l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 33 54, sul fondo al Cupaio di un tomolo, pari ad are 28.
128. Michelangelo Luciani fu Giuseppe, di Castropignano, deve l'annuo canone di tre misure di grano, pari a litri 10 41, sul fondo al Cupaio di un tomolo, pari ad are 28.
129. Luigi Maddalena fu Pasquale,
130. Lorenzo, e
131. Pasquale Pizzacalla fu Lonardo, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo alla Palata di mezzo tomolo, pari ad are 14.
132. Pasquale Maddalena fu Giuseppe, e
133. Santo Maddalena fu Giuseppe, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo e mezzo di grano, pari a litri 83 31, sul fondo a Pozzo Notarfrancesco di tomoli sei, pari ad ettari 1 68
134. Costanzo Jorio fu Donato,
135. Michele Jorio fu Domenico,
136. Antonio Jorio fu Ascenzo,
137. Pascantonio Santarella fu Costanzo,
138. Domenico Jorio fu Angelo, tutti di Castropignano, non che
139. D. Saverio Borsella fu Amedeo, di Campobasso, debbono tutti solidalmente l'annuo canone di tre quarti di grano, pari a litri 41 64, sul fondo a Sant'Eustachio di tomoli due e mezzo, pari ad are 70.
140. Saverio Orlando fu Nicola, e
141. Mariagiuseppa Orlando fu Nicola, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto e due misure di grano, pari a litri 20 82 sul fondo alle Macchiolle di due tomoli e mezzo, pari ad are 70.
142. Coniugi Maria Colitti fu Pasquale ed Antonio Maddalena fu Santo,
143. Giuseppe Colitti fu Michele,
144. Pasquale Colitti fu Antonio,
145. Coniugi Giuseppa Colitti fu Angelo e Nicolangelo Battista fu Felice,
146. Coniugi Angela Colitti fu Domenico e Domenico Maddalena fu Donato,
147. Luigi Colitti fu Giuseppe,
148. Filippo Colitti fu Nicola, e
149. D. Salvatore Borsella fu Emiddio, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone enfiteutico di due tomoli di grano, pari ad ettolitri 1 11 08, sul fondo a Fonte Mercurio di tomoli 8, pari ad ettari 2 24.
150. Michelangelo Luciani fu Giuseppe, e
151. Domenico Caperchione fu Francesco, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tre quarti ed una misura di grano, pari a litri 45 11, sul fondo a Pescopetroso di due tomoli, pari ad are 56.
152. Pasquale Colitti fu Antonio,
153. Luigi Colitti fu Giuseppe,
154. Coniugi Lucia Colitti fu Nicola, e Raffaele Saltarelli fu Domenico,
155. Coniugi Angela Colitti fu Domenico, e Domenico Maddalena fu Donato, non che
156. Coniugi Giuseppa Colitti fu Angelo e Nicolangelo Battista fu Felice, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77 sul fondo a Macchielimate di tomoli due, pari ad are 56.
157. Rosario Venditti fu Marino, di Castropignano, deve l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo a Vallefrani di tomolo uno, pari ad are 28.
158. D. Nicolino Maddalena fu Crescenzo, di Castropignano, deve l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo ai Forconi di tomolo uno, pari ad are 28.
159. Francesco Maddalena fu Pietro, di Castropignano, deve l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo a Palata di tomoli due, pari ad are 56.
160. Luigi Maddalena fu Pasquale, di Castropignano, deve l'annuo canone in contante di grana cinque, pari a centesimi ventuno; non che l'altro canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo alla Palata di tomolo uno, pari ad are 28.
161. Antonio fu Santo Maddalena, di Castropignano, deve l'annuo canone di misure due di grano, pari a litri 6 94, sul fondo alla Palata di mezzo tomolo, pari ad are 14.
162. Costanzo Mengia fu Antonio,
163. Francesco Carrozzi fu Francesco,
164. Coniugi Giovanni Alfieri di Michele, e Giovanna di Felice fu Felice,
165. Domenico Palma di Angelo,
166. Angelo Palma fu Annibale,
167. Giovanni Carrozzi fu Girolamo,
168. Francesco Jocca fu Graziano,
169. Antonio Jocca fu Graziano.
170. Domenico, e
171. Giovanni Greco fu Santo,
172. Non che D. Salvatore Borsella fu Emiddio, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo ed una misura e mezzo di grano, pari a litri 60 74, sul fondo al Tufo, o Vallone delle Macchie, di tomoli cinque, pari ad ettare 1 40.
173. D. Giuseppe Antonecchia fu Nicolangelo, di Casalciprani, deve l'annuo canone di due misure di grano, pari a litri 6 94, sul fondo alli Fontanati di mezzo tomolo, pari ad are 14.
174. Coniugi Caterina Sardella fu Francesco, ed Eleuterio Borsella fu Francesco,
175. Gelsomino,
176. Francesco, e
177. Costanzo Cameli fu Angelo, tutti di Castropignano, debbono l'annuo canone di un quarto ed una misura di grano, pari a litri 17 35, sul fondo al Coltrone, di tomoli tre e mezzo, pari ad are 98.
178. D. Giacomino Picinocchi fu Don Francesco, di Castropignano, deve lo annuo canone di tre quarti di grano, pari a litri 41 64, sul fondo al Lacone di tomoli sei, pari ad ettare 1 68.
179. Michelangelo Maddalena fu Angelo, e
180. Silvestro Maddalena fu Pietro, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo a Jannaricciola di un tomolo, pari ad are 28.
181. Costanzo, e
182. Remigio Paolone fu Domenico, non che
183. Domenico Paolone fu Giuseppe, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo a Fonte Jannucci o Fonte a Monte, di tre quarti ed una misura, pari ad are 22 75.
184. D. Tommaso,
185. D. Mariano, e
186. D. Giocondino Maddalena fu Crescenzo, non che
187. Giacinto, e
188. Gaetano Borsella fu Pasquale, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo a Vallefrani di un tomolo, tre quarti e due misure, pari ad are 52 50.
189. Giuseppe Caperchione fu Michele,
190. Domenico Caperchione fu Francesco,
191. Michelangelo Luciani fu Giuseppe,
192. Costanzo Paolone fu Domenico e
193. Epifanio Caperchione fu Domenico, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti e due misure di grano, pari a litri 34 91, sul fondo al Fonte la Lecina di tomoli quattro, pari ad ettare 1 12.
194. Giuseppenicola Luciani fu Giovanni, di Castropignano, deve l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo a Pietra Macura di tomoli due e mezzo, pari ad are 70.
195. Carmine Evangelista fu Fortunato, e
196. Coniugi Angelantonia Pignotta fu Marino e Nicolangelo Santarella, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in contante di grana dieci, pari a centesimi 43, sull'orto a Torre Bruna o Tribuna di una misura, pari ad are 1 75.
197. D. Gaetano Picinocchi fu Pasquale, di Castropignano, deve l'annuo canone in contante di grana ventisette e mezzo, pari a lire 1 17, sull'orto attaccato alla chiesa di S. Salvatore di misure due, pari ad are 3 50.
198. D. Giuseppe Laporta fu Giuseppe, di Casalciprani, nella qualità di amministratore giudiziario dei beni espropriati a danno del signor Giuseppe Borsella, di Castropignano, deve l'annuo canone in contante di grana dieci, pari a centesimi 43, sull'orto in contrada Scannillo di una misura, pari ad are 1 75.
199. D. Tommaso,
200. D. Mariano, e
201. D. Giocondino Maddalena fu Crescenzo, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in contante di grana dieci, pari a centesimi 43, sull'orto dietro la chiesa di S. Marco di un quarto di tomolo, pari ad are 7.
202. Eleuterio d'Onofrio fu Domenico,
203. Giovanni Luciani fu Donato,
204. Michele, e
205. Pietro Luciani fu Donato, di Castropignano, debbono solidalmente lo annuo canone in contante di grana ottanta, pari a lire 3 40, sul territorio alla Serianda di tomoli sei, pari ad ettare 1 68.
206. Michele,
207. Giuseppe, e
208. Domenico Alfieri fu Giovanni, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un quarto di grano, pari a litri 13 88, sul fondo alle Serre di un tomolo, pari ad are 28.
209. Gaetano Ianieri fu Mattia,
210. Michele, e
211. Gennaro Ianieri fu Nicola,
212. Domenicangelo,
213. Vincenzo, e
214. Francesco Ianieri fu Giuseppe, tutti di Torella del Sannio, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo alle Vetiche di due tomoli, pari ad are 56.
215. Coniugi Domenicantonio Laporta fu Giuseppe e Libera Calabrese fu Donato,
216. Coniugi Giovannantonio Luciani di Michelangelo e Laura Calabrese fu Donato,
217. Coniugi Giuseppantonio Luciani di Michelangelo e Nunzia Calabrese fu Donato, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone enfiteutico di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo a Vallone del Nido di tomoli tre, pari ad are 84.
218. Pasquale Colitti fu Antonio, e
219. Luigi Colitti fu Giuseppe, di Castropignano, debbono solidalmente lo annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul territorio a Fonte Mercurio di tomoli due, pari ad are 56.
220. D. Salvatore Borsella fu D. Emiddio, di Castropignano, e
221. D. Michelantonio Borsella di D. Salvatore, domiciliato in San Giovanningaldo, quali coloni perpetui del fondo a canale di tomoli tre ed un quarto, pari ad are 91, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
222. Giovanni Izzi fu Nicola, di Torella del Sannio, qual colono perpetuo del fondo in contrada Aquari di tomoli tre, pari ad are 84, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
223. Domenico Caperchione fu Francesco, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo alle Macchie Limate di un tomolo, pari ad are 28, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
224. Epifanio Caperchione fu Domenico, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo alle Macchie Limate di un quarto di tomolo, pari ad are sette, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
225. Filippo Colitti fu Nicola, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
226. Giovannangelo Luciani fu Domenico, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di un quarto di tomolo, pari ad are sette, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
227. Silvestro Maddalena fu Pietro, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo alla Iannaricciola di tomoli cinque, pari ad ettare 1 40, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
228. Angelo Iocca fu Cosmo di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo al Tratturo o Via delle Serre, di tomolo uno e mezzo, pari ad are 42, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
229. Antonio Maddalena fu Santo, di Castropignano, qual colonno perpetuo del fondo alla Palata o Colle Gioiese di tomolo uno, pari ad are 28, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
230. Coniugi Lucia Maddalena fu Giuseppe e Carlo Giuseppe Maddalena fu Domenico, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo alla Palata o Colle Gioiese di tomolo uno, pari ad are 28, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
231. Giuseppe Palma fu Donato, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo alla Palata o Colle Gioiese di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
232. Coniugi Chiara di Serio fu Lonardo e Felice Mascitelli fu Giambattista di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Macchiolla di tomoli due, pari ad are 56, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
233. Costanzo Sardella fu Pasquale, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di tomolo uno e mezzo, pari ad are 42, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta
234. Carmine Sardella fu Francesco, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
235. Domenico Paolone fu Giuseppe, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
236. Coniugi Lucia Colitti fu Nicola e Raffaele Saltarelli fu Domenico, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Macchie Limate di mezzo tomolo, pari ad are 14, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
237. Pasquale, e
238. Nunzio Caperchione fu Felice, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Macchie Limate, di tre quarti di tomolo, pari ad are 21, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
239. Pasquale Colitti fu Antonio, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Macchie Limate di tomolo uno ed un quarto, pari ad are 35, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
240. Giuseppe Caperchione fu Michele, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Fonte la Lecina, di un quarto e due misure di tomolo, pari ad are 10 50, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
241. Domenico Caperchione fu Francesco, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Fonte la Lecina, di un tomolo ed un quarto, pari ad are 35, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
242. Michelangelo Luciani fu Giuseppe, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Fonte la Lecina, di tomolo uno ed un quarto, pari ad are 35, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
243. Costanzo Paoloni fu Domenico, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Fonte la Lecina, di tomolo uno, pari ad are 28, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
244. Epifanio Caperchione fu Domenico, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Fonte la Lecina, di misure due, pari ad are 3 50, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
245. Domenico Battista fu Crescenzo, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Vallone delle Macchie, di tomoli due, pari ad are 56, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
246. Michele, e
247. Pietro Luciani fu Donato, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Vallone delle Macchie, di tomolo uno, pari ad are 28, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
248. Carlo di Felice fu Giuseppe, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Vallone delle Macchie, di tomolo uno, pari ad are 28, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
249. Giovanni Santarella fu Andrea, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Vallone delle Macchie, di un quarto di tomolo, pari ad are 7, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
250. Pasquale,
251. Giovanni,
252. Alessandro, e
253. Carlo Orlando fu Luigi; e
254. Luigi Orlando fu Carlo, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Vallone delle Macchie, di tre quarti di tomolo, pari ad are 21, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
255. Giuseppe,
256. Carlo,
257. Luca,
258. Tommaso,
259. Nicola,
260. Giovannantonio,
261. Michele, e
262. Angelo Vendetti fu Domenico, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo al Tivone, di tomoli cinque, pari ad ettari 1 40, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
263. Donato Sardella fu Generoso, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo al Tivone, di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
264. Domenico Sardella fu Angelo, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo al Tivone, di mezzo tomolo, pari ad are 14, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
265. D. Salvatore Borsella fu D. Emiddio, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo al Tivone, di tomoli due, pari ad are 56, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
266. Coniugi Donata Maddalena fu Francesco, e Donato Petti fu Nicola, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Cantone della Vedova, di tomolo uno, pari ad are 28, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
267. Coniugi Angelo Sardella di Donato, e Giocondina Sergnese di Michele, e quest'ultima qual madre ed amministratrice dei beni dei suoi figli minori Adamo e Mariagiovanna Maddalena, procreati col suo primo marito Domenicangelo Maddalena, di Castropignano, quali coloni perpetui del fondo a Cantone della vedova, di tomolo uno, pari ad are 28, debbono ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.
268. Michelangelo Maddalena fu Angelo, di Castropignano, qual colono perpetuo del fondo a Iannaricciola, di due tomoli e mezzo, pari ad are 70, deve ogni anno il terraggio in ragione della mezza coverta.

Elenco dei reddenti della soppressa chiesa di S. Maria.

269. D. Domenico,
270. D. Berardino,
271. D. Paolo,
272. D. Camillo,
273. D. Marcello,
274. D. Oreste, e
275. D. Eduardo fu D. Luigi Barone Mascione, di Fossalto, debbono solidalmente l'annuo canone di mezza misura di grano, pari a litri 1 73, sul fondo al Fonnone, di un quarto di tomolo, pari ad are 7. — Debbono pure solidalmente l'altro annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo alli Fontanati, di due tomola, pari ad are 56.
276. D. Tommaso,
277. D. Alessio,
278. D. Giacomo,
279. D. Nicola, e
280. D. Timoteo Picinocchi fu Francesco, non che
281. D. Gaetano Picinocchi fu D. Pasquale, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alli Fontanati, di tomola sei, pari ad ettare 1 68.
282. Nunzio Macoretta fu Domenico,
283. Giacinto, e
284. Leonardo Macoretta fu Antonio, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti e due misure di grano, pari a litri 34 71, sul territorio di tomoli due ed un quarto, pari ad are 63, contrada Lalisola.
285. D. Saverio Borsella fu Amedeo di Campobasso,
286. D. Vincenzo Venditti fu Giuseppe, e
287. Clemente Picinocchi fu Nicola, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, non che l'altro canone in contante di annue grana dieci, pari a centesimi 43, sul fondo a Fonte Chiarizia di tomoli tre, pari ad are 84.
288. Coniugi donna Pasquala Maddalena fu D. Sisto, e Nicola Carmosino fu Nazario,
289. Coniugi Donata Maddalena fu Francesco e Donato Petti fu Nicola, non che
290. Giovanni Mebgia fu Cosmo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in grano di un tomolo, pari a litri 55 54, sul fondo a Fonte Chiarizia di tomoli cinque, pari ad ettare 1 40.
291. D. Gaetano Picinocchi fu D. Pasquale,
292. Pietro Pignotti fu Marino,
293. Coniugi Clemente Pignotti fu Marino, e Giuseppa di Serio fu Nicolantonio, e
294. D. Rosario Venditti fu Marino, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone in grano di tomoli quattro, un quarto e due misure, pari ad ettolitri 2 42 98, sul fondo a Capo alle Vigne, o Valle Frani, di tomola dodici, pari ad ettari 3 36.
295. D. Flaviano, e
296. D. Carlo Borsella fu Luigi, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo all'Orto Nero di tomola cinque, pari ad ettare 1 40.
297. Gaetano Janieri fu Mattia,
298. Domenicangelo,
299. Vincenzo, e
300. Francesco Janieri fu Giuseppe, non che
301. Gennaro, e
302. Michele Janieri fu Nicola, tutti di Torella del Sannio, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alle Vetiche di tomola tre, pari ad are 84.
303. Antonio Luciani fu Domenico, (Cristofaro).
304. Luigi Colitti fu Giuseppe,
305. Coniugi Lucia Colitti fu Nicola, e Raffaele Saltarelli fu Domenico,
306. Gesualdo Luciani fu Giuseppe, e
307. Alessandro Luciani fu Nicola, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tomolo uno e mezzo di grano, pari a litri 83 31, sul fondo a Canolicchia, di tomola sei, pari ad ettare 1 68.
308. D. Pasquale Macoretta fu Giampaolo, di Castropignano, deve l'annuo canone di tomolo uno ed un quarto di grano, pari a litri 79 42, sul fondo a Campo Pagliariello di tomoli cinque, pari ad ettare 1 40.
309. D. Tommasino,
310. D. Mariano, e
311. D. Giocondino Maddalena fu D. Crescenzo, non che
312. Giovanni Luciani fu Donato di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alla Serlanda, di tomoli quattro, pari ad ettare 1 12.
313. Luigi Colitti fu Giuseppe,
314. Coniugi Angela Colitti fu Domenico, e Domenico Maddalena fu Donato,
315. Coniugi Lucia Colitti fu Nicola, e Raffaele Saltarelli fu Domenico,
316. Pasquale Colitti fu Antonio, e
317. Coniugi Giuseppa Colitti fu Angelo, e Nicolangelo Battista fu Felice, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due tomoli di grano, pari ad ettolitro 1 11 08, sul fondo a Macchie Limate di tomola otto, pari ad ettare 2 24.
318. Luigi Maddalena fu Pasquale,
319. Michelangelo Maddalena fu Angelo,
320. Francesco Maddalena fu Pietro,
321. Antonio Maddalena fu Santo,
322. Alessandro, e
323. Giovanni Maddalena fu Berardino, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di tomola uno e tre quarti di grano, pari ad ettolitro 1 07 18, sul fondo alla Palata di tomola dieci, pari ad ett. 2 80.
324. Michelangelo Maddalena fu Angelo, e
325. Luigi Maddalena fu Pasquale, di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di un tomolo di grano, pari a litri 55 54, sul fondo alla Jannaricciola di tomoli 4, pari ad ettare 1 12.
326. Giuseppe Coperchione fu Michele,
327. D. Luigi Borsella fu Salvatore, e
328. D. Angelo Colitti fu Francesconicola di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo alla Palata, di tomoli due, pari ad are 56.
329. D. Tommaso,
330. D. Nicola,
331. D. Mariano, e
332. D. Giocondino Maddalena fu don Crescenzo, non che
333. Coniugi Donata Maddalena fu Francesco, e Donato Petti fu Nicola,
334. Coniugi Angelo Sardella, e Giocondina Sergnese di Michele, e questa, qual madre ed amministratrice dei beni dei suoi figli minori Adamo e Mariagiovanna, procreati col suo primo marito Domenicangelo Maddalena,
335. Carlogiuseppe Maddalena fu Pasquale, e
336. Carmine Cameli di Gelsomino, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due tomoli di grano, pari ad ettolitro 1 11 08, sul fondo al Passo dell'Assecca, al di là del fiume, di tomoli dodici, pari ad ettari 3 36.
337. Giacinto, e
338. Gaetano Borsella fu Pasquale,
339. D. Mario,
340. D. Luigi,
341. D^a Luisa,
342. D^a Emilia,
343. D^a Clelia, e
344. D^a Settimia Borsella fu D. Angelo, non che
345. D^a Maria Carmela Venditti fu Domenicantonio, vedova del detto D. Angelo, qual madre ed amministratrice dei beni del suo figlio D. Teodorico Borsella fu Angelo, tutti di Castropignano, debbono solidalmente l'annuo canone di due quarti di grano, pari a litri 27 77, sul fondo al Cimbrone, ossia Coste, di tomoli due, pari ad are 56.
346. Francesco, e
347. Antonio Jocca fu Graziano, non che

Questa citazione per pubblici proclami continua nel Supplemento alla Gazzetta d'oggi.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA